

# Il nuovo Territorio

Periodico di Politica e Cultura

6.99

aprile  
maggio  
giugno

## Il Sommario

**il fatto**

p. 2,3,4

### INDAGINE GEOLOGICA

di Giovanni Imbrenda

L'aspetto più caratteristico della posizione di Avigliano è quello di vedersi costretta nella sua espansione dalla presenza di due vaste vallate collocate rispettivamente alla periferia est e l'altra ad ovest.

### NOTE SULLA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA DI AVIGLIANO

di Francesco Giordano

La utilizzazione diffusa degli incentivi recentemente messi a disposizione dalla Regione Basilicata per il recupero del patrimonio edilizio potrebbe ridare vita al centro storico ormai abbandonato ad un visibile degrado.

p. 10

**cultura**

### NELLA CELEBRAZIONE DEL 125° DELLA FONDAZIONE LA SOCIETÀ OPERAIA SI INTERROGA SUL SUO FUTURO

di Gennaro Ciaps

Il solidarismo aveva avuto ancora scuole di pensiero e di azione di maggior vigore in Francia e nella Svizzera. In Italia si arrivò con un certo ritardo a recepire la forza innovativa insita nell'associazionismo libero.

**sociale**

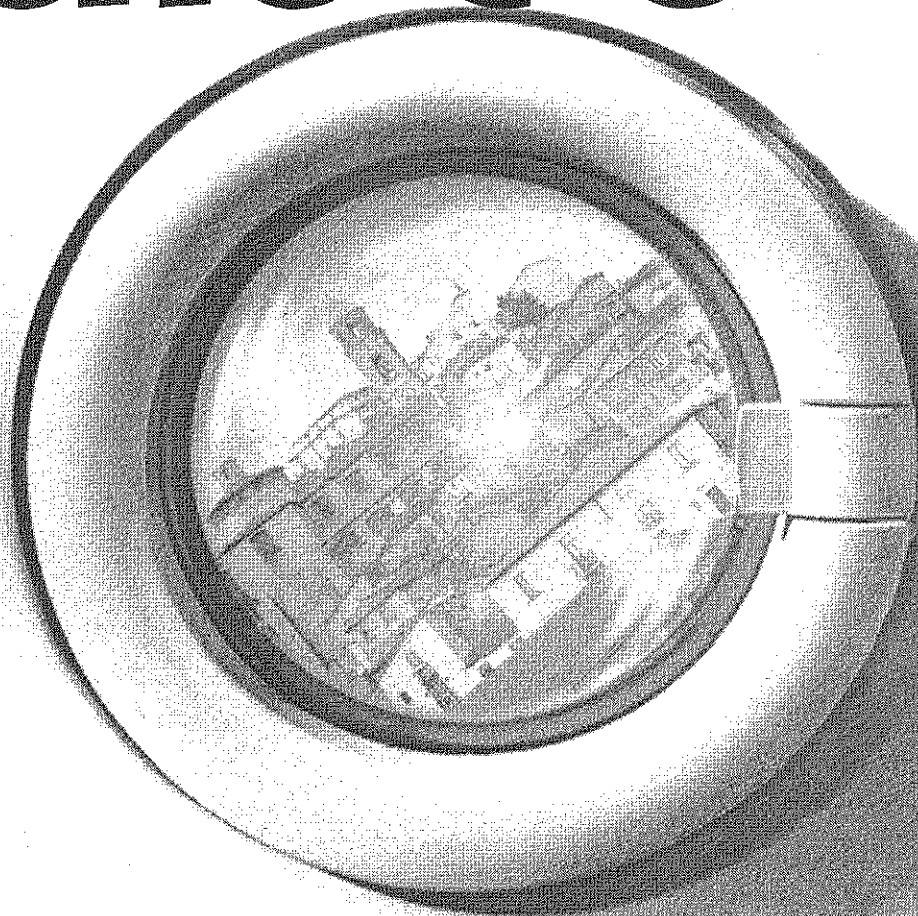
p. 5,6

### SOLIDARIETÀ PER IL KOSOVO

di Cosimo Perrotta

Il segno e l'aspetto più bello di quello che si è vissuto è stato proprio questo. Si lavorava insieme, cattolici, laici, di ceti e gruppi diversi, per un popolo vittima dell'odio razziale, religioso, etnico e di altre motivazioni.

# il PaESE che c'è



**A** breve distanza dalle elezioni del 13 giugno la prima riflessione che ci viene da fare è sulla formazione delle Liste. Operazione, forse, più importante della stesso risultato, perché svela, quando non è profondamente subdola, i meccanismi dei partiti e le loro reali direttive.

Nella fase preliminare la partita non si è giocata tanto sulle idee e i programmi quanto sui nomi delle persone che non contano per sé stesse, ma per quel che "pesano" in ritorno di voti. Valutazione che ha costituito sempre uno dei limiti principali dei partiti e che, dopo la ventata di rinnovamento di alcuni anni fa, ritorna pesantemente ad imporre il suo gioco. E i nomi non possono, a volte, che essere gli stessi dal momento che ritorna la logica di sempre.

Chiusura dei partiti al rinnovamento che potrebbe venire dalla società civile o rifiuto da parte di questa stessa a far parte di questa logica? Forse tale fenomeno include l'uno e l'altro aspetto aumentando la distanza che intercorre tra cittadini e politica. Eppure, guardando le liste, si direbbe il contrario: vi sono elenchi lunghissimi di nomi vecchi e nuovi e chissà quanti altri, esclusi, delusi, sono pronti a dar battaglia in altre occasioni o, addirittura, a costruire nuove correnti.

E' una contraddizione che, forse, trova la sua spiegazione nel fatto che si è, in genere, contro il mondo politico, ma non si riesce a farne a meno, perché la maggior parte non riesce a rinunciare al proprio individualismo e a quel protagonismo, amplificato dai mass media, che solo la politica può dare. E la concezione della politica come servizio reso alla città e non a sé stessi si fa sempre più lontana. E questa mentalità diventa più pericolosa quando invade il mondo dei giovani che sono coloro che dovrebbero rappresentare il rinnovamento delle idee e il ricambio delle persone.

Anche i risultati della recente tornata elettorale hanno confermato, purtroppo, che ad essere vincente non è la politica delle idee e dei progetti, ma quella del "voto di scambio" che in una comunità civile come la nostra dovrebbe essere superata da tempo. Dall'esterno, infatti, si ha l'impressione che alla fine si sa con chiarezza chi ha ottenuto più voti, ma non veramente quale Progetto politico è stato vincente e su quali programmi concreti poter contare nella fase amministrativa.

Beatrice Gianturco

Il vigente Piano regolatore ha avuto una lunga gestazione: l'incarico è stato conferito nel lontano 1974, l'elaborazione è stata consegnata nel 1982 e l'approvazione è del 1987. Una scrupolosa analisi delle condizioni del territorio della situazione economico-sociale della popolazione consentiva al progettista di individuare i nodi fondamentali del sistema, ma gli riusciva solo a fotografare la realtà ed a suggerire la ottimizzazione dei processi di sviluppo, soprattutto per la carenza di enunciati sulle prospettive del contesto territoriale sovracomunale e regionale. La pianificazione degli insediamenti residenziali, produttivi e di servizio appare sottodimensionata rispetto alle attuali esigenze, ed anche il progettista segnalava che le proiezioni demografiche allora disponibili lasciavano presupporre la validità del piano fino a non oltre il 1990.

Restano tuttora irrisolti i problemi che ostacolano il progresso economico-sociale ed il correlato miglioramento della qualità della vita, aggravati dalla crisi economica nazionale. L'occupazione prevalente resta quella agricola, nonostante il calo del numero di addetti verificatosi nei decenni precedenti per la scarsa competitività commerciale dei prodotti e per il travaso della forza lavoro nel settore dell'edilizia nel periodo della ricostruzione post-terremoto, settore in cui la crisi sopravvenuta al rallentamento dei flussi di finanziamento della legge 219 ha prodotto ulteriore disoccupazione. Una leggera espansione si nota nei settori della piccola industria, dell'artigianato e del commercio. Anche il terziario ha visto crescere il numero degli addetti, ma il saldo resta purtroppo negativo, soprattutto riguardo all'occupazione giovanile.

Avigliano non ha peculiari vocazioni produttive sia in termini di beni che di servizi e pertanto ogni settore, seppure di limitato campo di interesse, va promosso con interventi mirati alla ottimizzazione delle risorse.

In agricoltura, per quanto sia impensabile far rinunciare alla coltivazione diretta i proprietari di piccoli appezzamenti di terreno, quasi sempre utilizzati per integrare i redditi derivanti da occupazione extragricola, nelle zone favorite da maggiore fertilità o da più fortunata giacitura, occorrerebbe incentivare la cooperazione e l'accorpamento dei fondi per coltivazioni specializzate o biologiche, magari costruendo invasi per la raccolta di acqua ad uso irriguo e concedendone l'uso solo a fondi di dimensioni congrue. Il rimboscimento nelle aree interne dei terreni, non diversamente utilizzabili, porrebbe un freno al dissesto superficiale e creerebbe un accrescimento dell'attività zootecnica, magari con allevamenti di razza podolica, oltre che percorsi escursionistici a fini turistici.

Nel settore dell'artigianato si sono manifestate nuove prospettive con la realizzazione del Centro Pilota e si notano rinati interessi, soprattutto tra i giovani, per la realizzazione del pugnale a balestra, tipico coltello aviglianese, oltre che per il tradizionale intaglio su legno e per il ricamo.

Occorrerebbe promuovere con mostre più frequenti la conoscenza di questi prodotti a livello interregionale. Qualche prospettiva di sviluppo nel settore del turismo viene offerta dalla valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali e monumentali: si pensi al recupero del castello federiciano ed ai progetti di valorizzazione dell'area Carmine-Montecaruso e del Santuario del Carmine. Non ultimo, resta il problema della disgregazione del tessuto sociale tra centro e

frazioni. La particolare morfologia del territorio ha naturalmente creato questa separazione. Sarebbe opportuno conservare al livello attuale l'estensione degli insediamenti residenziali dei numerosi piccoli agglomerati che sono dislocati nelle zone montuose per la funzione svolta di presidio contro il degrado del territorio, migliorando e completando almeno la rete dei servizi primari esistenti. Maggior impulso alla crescita hanno avuto le frazioni di San Nicola, Sant'Angelo, Possidente e Lagopesole, favorite dalla giacitura della zona e dalla baricentricità rispetto agli insediamenti diffusi della zona, oltre che dalla presenza della superstrada Potenza-Melfi-Candela e dal richiamo turistico, ancora modesto però del castello federiciano. La larga disseminazione insediativa delle zone rurali continua a compromettere la realizzabilità di un forte nucleo abitativo che serva a cucire gli insediamenti di queste frazioni, consentendo, con l'accentramento, di migliorare le condizioni di realizzabilità e di eliminare dispendiose duplicazioni di servizi e di attrezzature. E' certamente prevedibile per questa zona un ulteriore sviluppo urbanistico, contrariamente a quanto ottimisticamente si possa sperare per il centro, per motivi opposti, se esso non diventerà centro di servizi, teso a decongestionare la città capoluogo.

La utilizzazione diffusa degli incentivi recentemente messi a disposizione dalla Regione Basilicata per il recupero del patrimonio edilizio potrebbe ridare vita al centro storico ormai abbandonato ad un visibile degrado. L'inadeguatezza dei collegamenti viari tra i due versanti del Monte Carmine allontanerà sempre di più il centro di queste frazioni, accentuando l'autonomia tra i nuclei e creando sempre maggior dipendenza di entrambi da Potenza se non sarà drasticamente ridotto il tempo di percorrenza dei percorsi che li collegano.

Così, anche la duplicazione degli insediamenti produttivi non resterà un'ulteriore separazione ma potrà consentire un'utile integrazione. Si potranno distribuire in una zona le attività industriali che richiedono vaste superfici, per le quali si è manifestato recentemente un discreto interesse da parte di imprenditori del Nord attratti dalla convenienza di investire in Basilicata, e nell'altra le attività di servizio ad alta densità di occupazione, vista la non grande reperibilità di aree a disposizione.

L'iter per il conferimento dell'incarico della progettazione della variante al piano regolatore è iniziato nel 1991 e non è ancora concluso. Finora il piano regolatore è stato visto esclusivamente come strumento di controllo ai fini della speculazione edilizia; l'ottica giusta in cui inquadrare l'elaborazione del P.R.G. è sicuramente quella dell'urbanistica partecipata, intesa come momento di sintesi delle esigenze espresse e condivise da tutte le parti sociali, interpretate dagli organi di decisione politico-amministrativi, confrontate con le prospettive di sviluppo in ambito sovracomunale e regionale e valutate in termini di fattibilità riguardo ai costi ed ai tempi di realizzazione a riguardo ad un accorto trattamento dell'ambiente. Recenti direttive della Comunità Europea e quindi nazionali hanno promosso i "Programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio", individuando nei comuni i soggetti destinatari di finanziamenti per interventi sul territorio finalizzati al conseguimento del progresso socio-economico delle comunità nel rispetto delle condizioni prima dette.

Francesco Giordano

Il nuovo Territorio  
6.99

Domenico Mancusi  
Sotto un cielo piccolo

PREMIO SELEZIONE  
"ITALO CALVINO 1999"  
CANDIDATO AL

"Prix Calvino au Festival du Premier Roman" di Chambéry

Pianeta Libro Editori

Romanzo



Il Comune di Avigliano ha sempre avuto la caratteristica di mostrare esempi di fenomeni naturali legati al suo territorio, interessato, purtroppo, da guasti perché costituito da terreni estremamente eterogenei sia per assetto geomorfologico che squisitamente geologico.

Una prima constatazione è la gioiata di rilievi come M. Pierno (1208), M. Caruso (1239), M. Carmine (1228) che con le loro quote tagliano asimmetricamente il territorio comunale. La situazione che si determina è la posizione decentrata del capoluogo rispetto a tutte le altre zone amministrative; lo spartiacque diventa quasi una netta separazione fra due valli completamente diverse per aspetto e per natura dei terreni. In particolare l'abitato di Avigliano si viene a trovare ubicato lungo la pendice che digrada da quel complesso di rilievi montuosi già menzionati e gravita nella valle piuttosto ristretta che si allunga verso sud ovest denominata Valle Bona. Il paese è stato edificato sfruttando alla meglio una fascia ben circoscritta di rocce arenacee che si prestavano ad essere modellate e a ricavare piani di appoggio per le costruzioni.

L'andamento topografico del versante ha condizionato lo sviluppo dell'abitato nel corso dei tempi a partire dal secolo XI che si è venuto ingrandendo in senso longitudinale allungandosi da est verso ovest, seguendo quasi rigorosamente l'andamento delle curve di livello. I suoli utilizzati di questa pendice, non sempre hanno mostrato un comportamento rassicurante, a causa della quantità sempre maggiore di edifici pubblici, abitazioni, opere pubbliche, che nel frattempo venivano a gravare su livelli di terreno a natura non sempre omogenea. L'aspetto più caratteristico della posizione di Avigliano è quello di vedersi costretta nella sua espansione dalla presenza di due vaste vallate allocate rispettivamente alla periferia est (Civitelle, Spinamara) e l'altra ad ovest (Pantani, Braidà). Queste incisioni prodotte da eventi molto remoti, vanno ad interessare terreni a natura prevalentemente argillosa che hanno provocato e continuano a provocare seri problemi alla intera comunità aviglianese. Per poter meglio esplicitare questa situazione di continuo allarme, è necessario dare alcune notizie di carattere geologico sulle formazioni affioranti, in particolare, dove insiste il centro abitato e le immediate vicinanze.

**Lineamenti geologici.**

Il versante su cui sorge l'intero abitato di Avigliano è costituito da depositi per lo più grossolani come i conglomerati e più fini come le arenarie e sabbie ascrivibili al periodo pliocenico. Questi depositi giacciono su formazioni filiscoidi, precedenti molto appariscenti nelle valli sopra ricordate. Alla base si notano i banchi di conglomerato dal colore rosso vivo molto diffuso dovuto ad intensa ossidazione continentale e poggiano sul Flysch argilloso.

Si presentano con elementi di varia grandezza subarrotundati e ben cementati da matrice sabbiosa grossolana (Impisò, Calvini, Cefalo). Si passa dai conglomerati basali, per successive alternanze, alle sovrastanti sabbie ed arenarie, in particolare, dal basso verso l'alto della formazione si osserva una progressiva diminuzione dei conglomerati ed un corrispondente aumento delle sabbie. Queste alternanze stanno a testimoniare episodi di un ciclo sedimentario completo fluvio lacustre del bacino pliocenico di Baragiano.

Un cenno particolare meritano i sedimenti che rappresentano il termine inferiore della serie affiorante denominate "Argilliti varicolori", costituiti da fitte alternanze di depositi pelitici, quali argilliti, mammoargilliti, argilliti siltose tendenti al rosso ed al verde. In quantità variabili da luogo a luogo si intercalano strati di rocce calcaree, arenarie quarzose, calcari marnosi e svariato pezzame di rocce mesozoiche. Gli affioramenti di argilliti varicolori (Pantani, Braidà) e (Spinamara, Valle Bona) si presentano in genere assai caotici e, proprio questo assetto disordinato, ha indotto molti a ipotizzare l'alloctonia e quindi lo scompaginamento di tali depositi.

Tuttavia la caoticità è in genere soltanto superficiale, perché nei tagli e nelle incisioni fresche la formazione presenta elementi stratimetrici relativamente ordinati (Strada Cupolo Milano, Spinamara). L'aspetto caotico delle argilliti è dovuto in gran parte alla natura stessa dei depositi pelitici che sotto l'azione disgregatrice degli atmosferici e delle acque ruscellanti, perdono la loro coesione e diventano instabili. Da rimarcare l'andamento meteorologico del periodo invernale con abbondanti nevicate, temperature molto al di sotto dello zero e piogge continue che si sono protratte anche in primavera, hanno contribuito a rimobilizzare zone acclivi dall'equilibrio già precario. Le coltri di neve che hanno ricoperto quei siti hanno ammorbidito diversi livelli di terreno e le forti escursioni termiche hanno prodotto lesioni nelle rocce tenaci (crioclastismo) permettendo disfacimento e infiltrazioni d'acqua, che hanno interessato strati sempre più profondi. Da questa particolare concentrazione di eventi atmosferici prolungati si è avuto una serie di scollamenti che hanno assunto l'aspetto e le dimensioni di fatti catastrofici. Basta pensare alla situazione che esiste da sempre nella Valle Bona che si sviluppa dalla Serra Ventarula fino alla formazione della Fiumara di Avigliano, che non ha ricevuto mai la dovuta attenzione per un intervento idraulico - forestale in grado di ridurre o contenere i movimenti franosi. Attualmente le nicchie di distacco delle varie lingue di frana hanno raggiunto lo spartiacque mettendo in serio pericolo la stabilità del tracciato stradale della provinciale che porta a Bancone, Giuliano e quindi a Potenza. Lo stesso discorso può ripetersi per il vallone ad ovest dove l'alveo del torrente Braidà è ancora ingombro dei materiali provenienti da Sette Panni e Pantani che distrussero il ponte (1981) in seguito ricostruito in questa vallata, in verità, furono eseguiti dei lavori di sistemazione con piantagioni di conifere e opere di difesa nell'alveo del torrente ma sono interventi che oramai risalgono a circa quaranta anni addietro e vanno ripresi per non vanificare alcuni benefici riscontrati. Un fenomeno di portata uguale a quella già descritta si è pure ripresentato sul tracciato della S. P. n. 92 in località "Micele" dove masse enormi incombono pericolosamente sulla tratta rimasta priva di attraversamento per la distruzione del ponte nel lontano 1978. Il pericolo concreto per Avigliano, all'avvicinarsi dell'inverno o in concomitanza di andamenti stagionali piovosi, è lo spettro dell'isolamento a causa di ben determinate zone instabili che sono lambite o attraversate da vie di comunicazione vitali per le molteplici attività della laboriosa popolazione aviglianese.

Giovanni Imbranda

**COMUNICAZIONE DI ROCCO SUMMA  
Capogruppo di A.N. Avigliano**

Egregio Direttore,

la ringrazio di avermi offerto la possibilità di illustrare, brevemente, tramite il suo giornale, il mio pensiero e quello della mia parte politica A.N., alla quale mi onoro di appartenere, su un problema di fondamentale importanza quale è quello dell'amministrazione della cosa pubblica. Certo la Sua sensibilità sarebbe stata più piena se lo stesso invito mi fosse stato rivolto con una certa frequenza nel corso del mandato amministrativo e non risultasse un fatto isolato, così come può sembrare ora, alla fine del suddetto mandato. Le dico questo non per amore di polemica, ma semplicemente perché alla distanza, certe cose perdono di attualità, si dimenticano e svaniscono nel tempo. Mentre un colloquio più serrato sulla cui modalità credo che Lei, signor direttore, convenga con me avrebbe certamente una migliore e più lucida comunicazione. Ad ogni modo, un giudizio di merito sull'operato dell'amministrazione di centro sinistra, che io considero di sinistra perché il centro proprio non si è visto, è per quanto mi riguarda largamente negativo. Veda, signor direttore, non ci sono opere di questa amministrazione, cheché se ne dica, che possono illuminare, anziché offuscare, una realtà cruda e dolorosa della nostra cittadina. In Avigliano il NIENTE regna sovrano e non si venga a dire che il momento politico nazionale è stato difficile con notevoli ripercussioni su tutte le realtà locali. Io posso citare due esempi illuminanti su questo giudizio negativo. Un'amministrazione che non solo non ha messo in cantiere una sola opera degna di rilievo, ma non ha saputo portare a termine nemmeno due opere ereditate

dalla tanto deprecata passata amministrazione. Mi riferisco alla Scuola media e al Polivalente. Ebbene, noi vogliamo esprimere un positivo consuntivo sull'operato dei nostri amministratori? Se ciò facciamo, diamo un giudizio falso, o quanto meno a dover essere di manica larga, di parte. La maggioranza va fiera e con baldanza sbandiera merito di aver risanato il bilancio comunale? Bene! Ma si deve anche dire a tutti i cittadini che questi risultati si sono ottenuti grazie ad una legge dello Stato che ha consentito la rinegoziazione dei mutui per ulteriori dieci anni. Che arte! E poi vorremmo sapere come si colloca nel quadro del risanamento la riduzione delle spese del personale dovuto al pensionamento di alcuni dipendenti. Certo che se si riducono le spese, si aggiustano i numeri, che in tal modo vanno al loro posto! Ma chi non sa fare una politica del genere? Io credo, che

ne sia capace anche un analfabeta della politica. Veda, signor direttore, per questione di soldi, dove la maggioranza sostiene di essere stata molto brava, va dimenticato che per la prima e credo unica volta nella storia delle amministrazioni comunali, abbiamo subito l'onta del pignoramento al Comune di Avigliano. D'accordo, il contenzioso non è attendibile a questa amministrazione, ma tutto si doveva escogitare fuorché farsi arrivare negli uffici il messo notificatore. Questo comportamento sarebbe stato un atto di buona amministrazione. E si potrebbe continuare su questa strada perché di argomenti ce ne sono. Parla la maggioranza di aver riorganizzato l'apparato burocratico del Comune che funziona alla perfezione? Sarà. Ma credo che nessuno se ne sia accorto. Si sentono soltanto lamentevoli rivolte alle presenze, anche notturne (si fa per dire), dei nostri amministratori che in tal modo prendono cognizione degli innumerevoli problemi che quotidianamente pongono. Ma se proprio qualcuno vuol togliersi qualsiasi dubbio per accertare come stanno veramente le cose della nostra amministrazione e per verificare il nostro giudizio di inedia e quasi di nullità che diamo su questo centro-sinistra, basta fare una piccola ricerca. E' un suggerimento che possiamo dare se ci è consentito anche al giornale "Il Nuovo Territorio". Basta prendere le relazioni Previsionali e Programmatiche Triennali che dal '96 arrivano fino al triennio '99-01. Bene. Opere pubbliche previste per decine e decine di miliardi! Sempre scritte lì a fare bella mostra, ma poi a consuntivo che cosa troviamo? La classica montagna che ha partorito il topolino. Ma che cosa è cambiato dall'inizio del mandato amministrativo ad oggi? Chiediamolo ai cittadini aviglianesi? Si dirà, ma se così stanno le cose, cosa ha fatto l'opposizione? E che cosa doveva fare? Questo è un bel ritornello! Ribaltare le colpe della

*Capriccio*

Corsetteria . Intimo . Pelleteria  
Corso Gianturco, 69  
Avigliano, PZ

tel. 094 - 702 814

**A PROPOSITO DI ELEZIONI**

**Le idee dei candidati al Forum organizzato da "Il nuovo territorio"**

Alla vigilia delle Elezioni il nostro giornale ha organizzato un Forum con i candidati al Consiglio Provinciale e ha fatto registrare, su sedici candidati, sette presenze a cui si è aggiunta l'ottava con l'arrivo, alla fine, del candidato Sabia. Dopo la presentazione dell'iniziativa da parte del Direttore de "Il nuovo territorio", Silvana Massabò, il redattore Franco Sabia, in qualità di moderatore, ha rivolto a tutti i candidati due domande da parte della Redazione. **La prima: questa competizione elettorale si caratterizza per la numerosa presenza di candidati. Se si va, come pare, verso il Bipolarismo, chiediamo se avete lavorato in questa direzione o avete scelto solamente di candidarvi nel partito politico di appartenenza.** I candidati sono stati invitati a rispondere secondo l'ordine delle Liste. ANNALE del PARTITO SOCIALISTA pur riconoscendo la realtà di una frammentazione che disorienta i cittadini, ha sostenuto che, così come ha evidenziato il Referendum, il popolo italiano è ancora per il Proporzionale. VERRASTRO di FORZA ITALIA e MECCA di ALLEANZA NAZIONALE hanno sostenuto la necessità di rafforzare la coalizione di Centro-Destra e di continuare a lavorare in questa direzione anche in vista delle prossime elezioni comunali. GENOVESE de I DEMOCRATICI ha fatto notare che la frammentazione è dovuta all'atteggiamento dei partiti che hanno espropriato l'elettorato di qualsiasi potere di opinione sulla composizione delle Liste ed auspica che si arrivi al candidato unico per l'Ulivo e che nelle prossime elezioni comunali si ridia ai cittadini la facoltà di esprimersi attraverso le Primarie. LACERENZA dei DEMOCRATICI DI SINISTRA ha espresso il dubbio che, forse, per realizzare il sistema dell'alternanza, nella nostra regione bisogna passare attraverso soluzioni temporanee intermedie, pur continuando a lavorare nella direzione del Bipolarismo. ROSA per i COMUNISTI ITALIANI ha sostenuto la convinzione personale del Bipolarismo e, in contrasto con Genovese, l'alternativa di sinistra perché è necessario, secondo lui, che la coalizione avvenga tra forze che abbiano una comune matrice di appartenenza per potersi, poi, intendere sui programmi. MANCUSI, per l'Udeur, ha rivendicato l'identità dei partiti tradizionali e ha sostenuto che in Avigliano, già in passato, si è realizzato una sorta di Bipolarismo o di Bipartitismo con l'alternanza della Democrazia Cristiana e dei Socialcomunisti. Ha affermato che, in realtà, la campagna elettorale è stata tutta basata sul Proporzionale e non vi è stato alcun tentativo da parte delle forze politiche di andare in altra direzione. Finito il primo turno, il moderatore ha esposto la **seconda domanda della Redazione: tra i vari poteri della provincia quello legato alla viabilità è uno dei più importanti. Chiediamo come pensa ciascun candidato di collegare le istanze del Collegio di appartenenza a un progetto provinciale sulla viabilità.** ANNALE ha sostenuto con forza lo stretto rapporto che intercorre tra viabilità e inquinamento per cui un progetto provinciale, che non può esaurirsi in un'unica legislatura, deve tener conto delle problematiche inerenti ai due settori. E questo soprattutto in una zona come quella dell'area nord della Basilicata dove esiste una viabilità completamente inadeguata al recente sviluppo industriale. VERRASTRO ha fatto presente che Avigliano, come Potenza e altre zone circostanti, si è arrestata nel suo sviluppo economico, perché collocata tra l'area industriale di Melfi e quella della Val d'Agri. Determinante dovrebbe essere la costruzione della strada a scorrimento veloce che ci collegherà a Potenza e al polo industriale di Melfi. Per un ampio progetto provinciale è indispensabile anche l'attivazione degli Enti Comunali interessati, perché si crei una rete di trasporto intercomunale. MECCA ha puntualizzato l'urgenza di risolvere il problema della viabilità anche per quanto riguarda le strade urbane locali. GENOVESE, in risposta a Rosa, ha fatto presente che la storia del nostro paese ha dimostrato che la Sinistra non ha i numeri per governare. E' necessario aggregare forze diverse che, pur nella loro diversità, possono rappresentare il Polo di Centro-Sinistra in contrapposizione a quello di Centro-Destra. Per quanto riguarda la viabilità Genovese ha sostenuto che in un progetto provinciale va posto urgentemente il problema del collegamento tra centri urbani centrali e periferici e quello del potenziamento e miglioramento dei servizi pubblici in modo che si vada verso uno sviluppo compatibile con l'ambiente. LACERENZA ha ribadito la necessità che il problema della viabilità sia posto al centro dell'attenzione dell'Ente Provinciale in modo che si continui ad intervenire in questo settore così come si è iniziato a fare. ROSA ha ribadito la necessità di un collegamento veloce tra centro e frazioni di Avigliano e si è soffermato, ad integrazione del suo intervento precedente, ad analizzare sinteticamente la nostra storia politica. Ha affermato, tra l'altro, che il governo Prodi è stato il primo governo costituito da "persone serie" ed i comunisti hanno il merito di averlo appoggiato e sostenuto e di aver consentito la governabilità salvando, così, la Sinistra italiana. MANCUSI ha voluto prima di tutto completare il suo precedente intervento dicendo che il Bipolarismo da costruire è quello che è in vigore in Europa, cioè i Democratici da una parte e i Socialisti dall'altra. Per quanto riguarda la viabilità locale Avigliano si è distinta per l'assenza di finanziamenti, pur avendo interventi immediati da realizzare soprattutto collegamento tra centro e frazioni. Gli interventi dei cittadini, pur nella loro diversità, sono stati concentrati su problemi concreti come quello della soppressione di enti e servizi che penalizza la comunità aviglianese aggravando la crisi economica che investe non solo Avigliano, ma tutto l'interdipendente. Quale sviluppo futuro si prospetta per il nostro territorio? I candidati hanno dato risposte generiche, richiamando l'attenzione sulle nuove competenze della provincia che non sono solo di erogazione di servizi, ma permettono di svolgere politica attiva. Nell'ambito dello sviluppo economico la nuova competenza della formazione professionale, se ben gestita e collegata al lavoro, potrà offrire buone possibilità di sviluppo futuro.

Beatrice Gianturco

Continua da pag. 3

NULLITA' sull'opposizione! Ma dove mai si è visto in un paese serio e responsabile? L'opposizione ha fatto quello che era lecito fare. Denunciare e proporre con manifesti, con l'uso della bacheca, con interrogazioni al Sindaco e agli Assessori e così via. Questo è il ruolo dell'opposizione. Il resto sono sciocchezze che trovano il tempo che trovano. Ma di due cose non si parla, signor direttore, da parte della maggioranza di centro-sinistra. Del livello di democrazia che ha introdotto nei rapporti con la minoranza. Basta pensare a come si svolgono i consigli comunali, dove non si ascoltano mai le proposte e le lamentele esplicitate dalla minoranza e dove sembra che l'unica preoccupazione sia solo quella di approvare rapidamente l'o.d.g. della riunione. E non ci sono santi che tengono! Anche quando come noi abbiamo fatto abbiamo denunciato tali comportamenti al Prefetto, che con grande soddisfazione ha "scornato" anche gli amministratori. Basti pensare alle mancate risposte alle varie interrogazioni fatte dalla minoranza e non soltanto da A.N.. Forse ci viene il dubbio perché il Sindaco è troppo occupato a soddisfare le continue richieste clientelari che gli provengono dai singoli gruppi politici della maggioranza (e fra qualche giorno ne vedremo altre circa il cambio di amministratori) e non può badare alle nostre richieste? Eppure, lui che è attaccato alla poltrona con la sua continua presenza nella casa comunale e con una buona remunerazione economica, potrebbe essere più democratico e più rispettoso della minoranza e dei problemi che essa pone. NO. Si deve caratterizzare in maniera diversa. A volte irraguardoso, ma sempre arrogante! Altro che democrazia! E il lavoro? Dov'è? Il "sazio non crede al digiuno". Purtroppo, dobbiamo evidenziare amaramente quest'altra cruda e penosa realtà con i giovani che continuamente sono costretti a imboccare le strade dolorose dell'emigrazione. Anche su questo problema, sarebbe utile per tutti fare una piccola ricerca. Basta solo ricordare che in quattro anni non si è ancora sbloccata l'area Paip di Sarnelli. Qualche piccola possibilità di lavoro l'avrebbe offerta. Con i sensi della mia stima. La ringrazio per l'ospitalità e Le invio cordiali saluti.

**RIORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI COMUNALI: UNA STRANA STORIA**

In occasione delle ultime consultazioni amministrative, la lista di Centro-Sinistra, poi risultata vincitrice delle stesse, aveva assunto l'impegno, tra l'altro, di procedere alla riorganizzazione degli Uffici e servizi comunali. In tale direzione si era mossa commissionando al FORMEZ la rilevazione dei carichi di lavoro e la proposizione di ipotesi di riorganizzazione degli Uffici e servizi; lavoro condotto a termine, dopo varie vicissitudini, nel novembre scorso. Nello scorso numero del giornale, in un articolo di commento all'attività svolta dal FORMEZ, veniva auspicato che nella fase di attuazione del progetto, si realizzasse un coinvolgimento di tutto il personale così da poter usufruire di suggerimenti ed indicazioni di chi risultava di fatto, destinatario della trasformazione organizzativa dell'Ente.

Il processo di attuazione del progetto FORMEZ si incrociava con la riforma dell'Ordinamento professionale dei dipendenti degli Enti Locali e con l'approvazione del nuovo Contratto collettivo nazionale di lavoro, eventi questi che, prevedendo il passaggio del personale, attualmente distribuito in otto qualifiche funzionali, nelle quattro categorie previste dal nuovo ordinamento professionale, avrebbero ritardato o impedito il riconoscimento, conseguibile attraverso concorsi interni, delle professionalità acquisite dai dipendenti che avevano di fatto svolto il lavoro delle figure mancanti. Questa risulta essere la situazione all'inizio del confronto fra l'Amministrazione comunale e le Organizzazioni sindacali al fine di trovare un accordo

soddisfacente sulla proposta formulata dal FORMEZ. Già alla data del 16/01, giorno d'inizio del confronto, cominciava a palesarsi la necessità di ulteriori incontri: la proposta FORMEZ, infatti, pur essendo nelle linee generali considerata positivamente dalle OO.SS., richiedeva, da parte delle stesse, una più attenta valutazione, nonché la possibilità di procedere ad una capillare informazione della base; d'altro canto, l'amministrazione comunale richiedeva essa stessa tempo onde poter consultare le componenti politiche della Giunta. Di qui una serie di aggiornamenti nel corso dei quali emergeva da parte dei Sindacati la sollecitazione all'Amministrazione a stringere i tempi del confronto e presentare una proposta definitiva al fine di non vanificare gli effetti della legge Bassanini, la cui efficacia era sul punto di scadere. Di fatto, la seduta fissata per il 25/03 e che avrebbe dovuto vedere l'adozione delle determinazioni finali, slittava e a questo punto le OO.SS. decidevano una

giornata di sciopero per il 29/03 al fine di protestare contro gli inammissibili ritardi dell'Amministrazione Comunale ed esprimere la preoccupazione in merito alla privatizzazione di alcuni servizi, sciopero che vedeva la partecipazione di oltre il 95% dei dipendenti. Il 30/03 giorno immediatamente successivo allo sciopero, l'Amministrazione approvava la proposta definitiva di riorganizzazione dei servizi comunali senza che, come emerge da relativo verbale, le componenti sindacali avessero la possibilità di valutarla compiutamente per mancanza di tempo. L'epilogo di questa storia è una condizione di diffuso scontento, evitabile, forse, se le due componenti, invece di far ricorso ad una contrapposizione preconcetta, avessero dato luogo ad un dialogo realmente costruttivo.

Silvana Massabò

## SANITA', TRA ISTITUZIONE E CITTADINI

Possiamo ancora permetterci di vivere in un ambiente in cui i servizi offerti appaiono poco collegati tra di loro e gli interventi assai poco, frutto di un'elaborata ricerca dei bisogni reali e delle aspettative dei cittadini? Questa domanda mi sarebbe piaciuto girarla direttamente all'assessore alla sanità del comune di Avigliano, ma gli ultimi impegni politici da lui assunti mi hanno suggerito di non porgliela direttamente. Dovrò, così, tentare una risposta avendo riguardo da un lato a quel che la legge si propone di attuare in tema di sanità a livello locale e dall'altro, a quel che l'Amministrazione Comunale ha, effettivamente, realizzato in quest'ambito negli ultimi anni. Forme di collaborazione sempre più strette sono, infatti, richieste tra istituzioni centrali e periferiche, anche mediante protocolli d'intesa, al fine di migliorare i servizi e la qualità della vita, rendendo operativo quel decentramento di funzioni da tempo agognato.

Il Piano Sanitario Nazionale valorizza le responsabilità territoriali in riferimento agli obiettivi di salute e funzionamento dei servizi socio-sanitari che il Piano Sanitario Regionale intende perseguire, prevedendo una rete di collaborazione, sempre più fitta, con gli enti locali e con le Aziende Sanitarie Locali. Il distretto sanitario di base, struttura operativa dell'A.S.L., dovrebbe essere il centro erogatore di una serie di prestazioni da effettuarsi tenendo conto dei piani di zona dei servizi definiti d'intesa con gli enti locali interessati. Nel distretto la frattura tra istituzioni e cittadini si colmerebbe, poiché l'integrazione tra servizi socio-assistenziali e socio-sanitari si coniugherebbe con le attività di volontariato svolte sul territorio e con le istanze proposte dai singoli e dai gruppi. È prevista l'istituzione di distretti di I e II livello: gli uni erogatori di servizi sanitari e socio-sanitari: riabilitazione, specialistica ambulatoriale, consultori familiari, etc.; gli altri promotori delle attività di programmazione, controllo etc. E in questi ultimi che si stabilirebbero rapporti diretti con le associazioni di volontariato, al fine di attuare una progettazione dal "basso" che dia una lettura veritiera delle necessità dei cittadini, peraltro, interpretate dalle amministrazioni comunali, interlocutrici essenziali delle A.S.L.

Siamo tuttavia, ancora molto lontani dall'obiettivo poiché i servizi erogati hanno ancora il sapore dell'occasionalità e nessun contatto efficace è stabilito tra comuni, A.S.L. e cittadini. E se in attesa della Conferenza Permanente, a cui sono chiamati a partecipare i sindaci dei comuni facenti parte del distretto, ci si attivasse utilizzando anche gli strumenti indicati nello statuto comunale? Mi riferisco a quelli indicati nell'art. 6 intitolato "Consulte permanenti", in particolare a quella indicata nel numero 2: servizi sociali, cultura e tempo libero, potrebbe tra i compiti di questa consulta rientrare anche il dar pareri in tema di assistenza

socio-sanitaria l'opinione di medici di medicina generale e di quella parte del volontariato che opera nel sociale (mi riferisco all'AVIS e a quelle associazioni che svolgono attività di volontariato a favore di persone anziane o disabili) potrebbe servire a colmare il divario tra istituzioni e cittadini, legando gli interventi degli amministratori alle richieste avanzate dalla "base". Se ci fosse una politica del territorio di più ampio respiro, tanto nel sociale quanto nel settore sanitario, forse, i diversi servizi offerti ai cittadini decollerebbero, invece di sopravvivere. Penso all'Asilo Nido di via Guido Rossa la cui gestione è affidata al consorzio delle cooperative, che riaperto da poco e che potrebbe ospitare fino a 30 bambini, invece, ne vede iscritti solo 10; all'assistenza domiciliare agli anziani, assicurata solo a 7 anziani ad Avigliano centro e a 17, nelle zone periferiche e gestita da cooperative sociali. Anche in questo settore siamo lontani dal vedere concretizzata quella collaborazione tra operatori sanitari e sociali, tale da garantire la globalità dell'intervento. Anche per l'ambito socio-assistenziale, ormai di competenza dei comuni, al momento, non mi sembra ci siano contatti interessanti tra associazioni ed istituzioni. Il settore è curato da un assistente sociale, legata da un rapporto di lavoro convenzionale, rinnovato per tutto il 1999 con il Comune di Avigliano e che serve a casi di particolare disagio in cui versano taluni cittadini. Così, contributi economici sono stati erogati alle famiglie più povere per due mesi su dodici e, nei casi più difficili, per tre mesi su dodici. A breve, tuttavia, il nostro comune bandirà un pubblico concorso per la copertura in pianta stabile di n°1 posti di assistente sociale. Né le cose migliorano per la medicina scolastica preventiva partita a marzo e, quindi, quasi al termine dell'anno scolastico. Un tema interessante da affrontare e da discutere ampiamente è quello dell'inserimento lavorativo nelle cooperative sociali dei "reali" portatori di handicap e non solo di chi ha ottenuto una percentuale, anche minima, di invalidità. Un tratto, a parer mio, di notevole rilievo è stato il contributo di varie associazioni di volontariato alla discussione del progetto relativo alla L.n.285/97, che garantisce la promozione dei diritti e delle opportunità dell'infanzia e dell'adolescenza. L'Amministrazione Comunale ha saputo elaborare un piano di intervento, che nel momento della sua attuazione, essendo stato il progetto approvato, vedrà interessata non solo la nostra comunità, ma anche quella di alcuni comuni limitrofi. La promozione della persona umana e della sua dignità, che passa anche attraverso la valorizzazione del territorio, frutto di indagini mirate, si realizzerebbe a pieno qualora le sinergie tra enti, associazioni e cittadini si concretizzassero davvero.

Maria Grazia Ciaps

## RIFORMA DELL'UFFICIO DI COLLOCAMENTO

Il cammino della Pubblica Amministrazione verso l'efficacia e l'efficienza è tanto necessario quanto difficile: necessario perché la inefficienza della Pubblica Amministrazione è un freno allo sviluppo e la sua misura direttamente proporzionale ai ritardi registrabili in determinati territori (i tempi lunghi della Pubblica Amministrazione, infatti, scoraggiano gli investimenti di chi è abituato a trasformare in moneta sonante lo scorrere del tempo e senza investimenti, si sa, non è possibile parlare di sviluppo e di occupazione); difficile perché per giungere alla meta è necessario operare una vera e propria rivoluzione a partire dal decentramento di compiti e funzioni ad Enti territorialmente più vicini ai cittadini, a seguire con la modifica di procedure che devono diventare via via più semplici e più snelle, a finire con l'ammodernamento di strumenti ed apparecchiature.

Ma il cammino della Pubblica Amministrazione verso l'efficacia e l'efficienza è tanto più difficile quanto più deve confrontarsi ad ogni passo con un piccolo esercito di persone che ha interiorizzato modi di pensare, di lavorare, di svolgere le funzioni loro affidate e che non può modificare tutto questo senza modificarsi profondamente a sua volta e senza modificare in parte le proprie abitudini di vita.

Con tutto questo, dunque, bisogna fare i conti ogni volta che un piccolo tassello di questo enorme mosaico che è la Pubblica Amministrazione cerca di modificarsi.

Prendiamo, ad esempio, il mercato del lavoro dove i soggetti che devono incontrarsi sono due: coloro che cercano lavoro (disoccupati, inoccupati ecc.) e coloro che, avendo creato un'attività in proprio, cercano persone che prestino la loro opera in queste attività. Per farli meglio incontrare si è pensato che fosse necessario trasferire le funzioni di programmazione e gestione delle politiche del lavoro dallo Stato alla Regione e alle Province (il mercato del lavoro, infatti, non è unico e non ha le stesse caratteristiche ovunque) e che, nello stesso tempo, fosse necessario trasferire dallo Stato alle Regioni e alle Province le risorse umane e finanziarie necessarie alla programmazione e alla gestione attraverso una modifica della normativa nazionale e regionale.

Ma come si sta attuando tutto questo?

Nel mentre le prime Agenzie private si affacciano anche sul nostro territorio regionale a fare concorrenza al collocamento pubblico, la riforma si va attuando faticosamente tra considerevoli ritardi e grosse resistenze. La Regione Basilicata, che a legiferare in materia è stata una delle prime approvando la Legge Regionale n° 29 dell'8.9.1998, ha previsto per sé compiti di programmazione e di indirizzo, mentre ha affidato le funzioni di gestione del nuovo collocamento alle Province che le eserciteranno tramite i Centri per l'Impiego.

Nei Centri per l'Impiego, che dovranno svolgere accanto alle più tradizionali funzioni di collocamento, funzioni di preselezione, informazione e orientamento sia a favore delle imprese che dei lavoratori, risiede il terminale operativo della riforma, insieme con gli sportelli Comunali Informa Lavoro a cui arriveranno le informazioni contenute nel Sistema Informativo Lavoro che acquisisce ed elabora i dati relativi ai flussi di domanda ed offerta di lavoro.

Nella individuazione dei bacini territoriali e delle sedi in cui allocare i Centri per l'Impiego risiede, invece, la prima grossa difficoltà: il loro numero, infatti, è previsto in ragione di uno ogni centomila abitanti che equivale a dire, per la Basilicata, un numero massimo di sette Centri. Nel ragionamento sul loro bacino di riferimento e sulla loro allocazione ci si sta sforzando di rifarsi a criteri oggettivi (la presenza di attività produttive, l'alto tasso di disoccupazione, la presenza di sedi istituzionali, l'ampiezza demografica dei Comuni, la rete di trasporti esistente ecc.) ma è inutile farsi illusioni: in questi discorsi entreranno, sia pure non dalla porta principale e, forse per questo, in maniera più subdola e pericolosa, i campanilismi, gli interessi dei lavoratori che nel passaggio dallo Stato alla Regione e alle Province rischiano di dover cambiare la loro sede di lavoro, la volontà dei politici di volerli allocare in una zona più vicina al proprio elettorato piuttosto che in un'altra ecc.

Pur non volendo sminuire l'importanza dei tanti interessi in campo si ritiene che quanto più spazio si darà a questi, anziché a criteri oggettivi, tanto più si rischierà di vanificare i benefici della riforma regalando spazio a quei privati che vorranno cimentarsi in questo campo.

Carmelina Rosa

# SOLIDARIETA' PER IL KOSOVO

Si è conclusa ad Avigliano una raccolta di viveri, prodotti per l'igiene personale e materiale didattico in favore dei profughi del Kosovo.

L'iniziativa è della Caritas Parrocchiale che, insieme all'Azione Cattolica di Avigliano ed a "Gio.Peace - Giovani per la pace" ha aderito al progetto delle Caritas di Basilicata che prevede la costruzione di un campo profughi nella città di Gjirocastro in Albania.

Il materiale raccolto verrà destinato, in base alle esigenze, sia al campo di Gjirocastro che a quello di Comiso. I soldi, circa 900.000 lire serviranno invece per l'acquisto di containers (20 posti letto per modulo).

Sono stati ventiquattro giorni di pura grazia di Dio per vari aspetti. Sono stati raccolti circa 18 quintali tra pasta, pomodori, saponi, quaderni, e indumenti vari ritirati direttamente dai negozi; il camion di Gio.Peace è dovuto passare due volte dal nostro centro. Per l'impegno, l'abnegazione, le motivazioni intime, questa non è stata un'iniziativa comune che poteva passare in secondo piano.

Sono una trentina i giovani che si sono alternati in ventiquattro giorni, mattina e sera, nei turni presso il nostro centro di raccolta, nell'andare a ritirare il materiale dai negozi, nell'impacchettare le scatole con una pazienza certosina (bisognava apporre una distinta con l'esatto contenuto di ogni scatola) e che hanno rinunciato al proprio tempo libero per un ideale: essere vicini in qualche modo concreto a chi è vittima di ingiustizia e violenza. Ma è questo l'unico aspetto positivo? Mi sembra proprio di no. I giovani che si sono alternati non facevano parte di un unico gruppo precostituito.

Si potevano trovare ragazzi del gruppo "Piccole Fiamme", della Protezione Civile, della Caritas, dell'Azione Cattolica, della Gifira, di Legambiente, e anche singole persone che volevano sostenere questa causa. Il segno e l'aspetto più bello di quello che si è vissuto è stato proprio questo. Si lavorava insieme, cattolici, laici, di ceti e gruppi diversi, per un popolo vittima dell'odio razziale, religioso, etnico e di altre motivazioni.

La diversità è stata per noi un punto di unione, di incontro, di dialogo, che ha esaltato le differenze in maniera costruttiva e non le ha usate per seminare odio e distruzione.

Un'esperienza come questa è servita per farci capire tutto ciò e per sentirci partecipi di un mondo che non aspetta altro che dare più dignità all'uomo.

E' questo l'aspetto migliore dei nostri giovani; non ci sono solo quelli bravi a consumare la gomma delle proprie scarpe o a farsi venire i calli alle mani vicino ad un videogame, magari fumando una sigaretta.

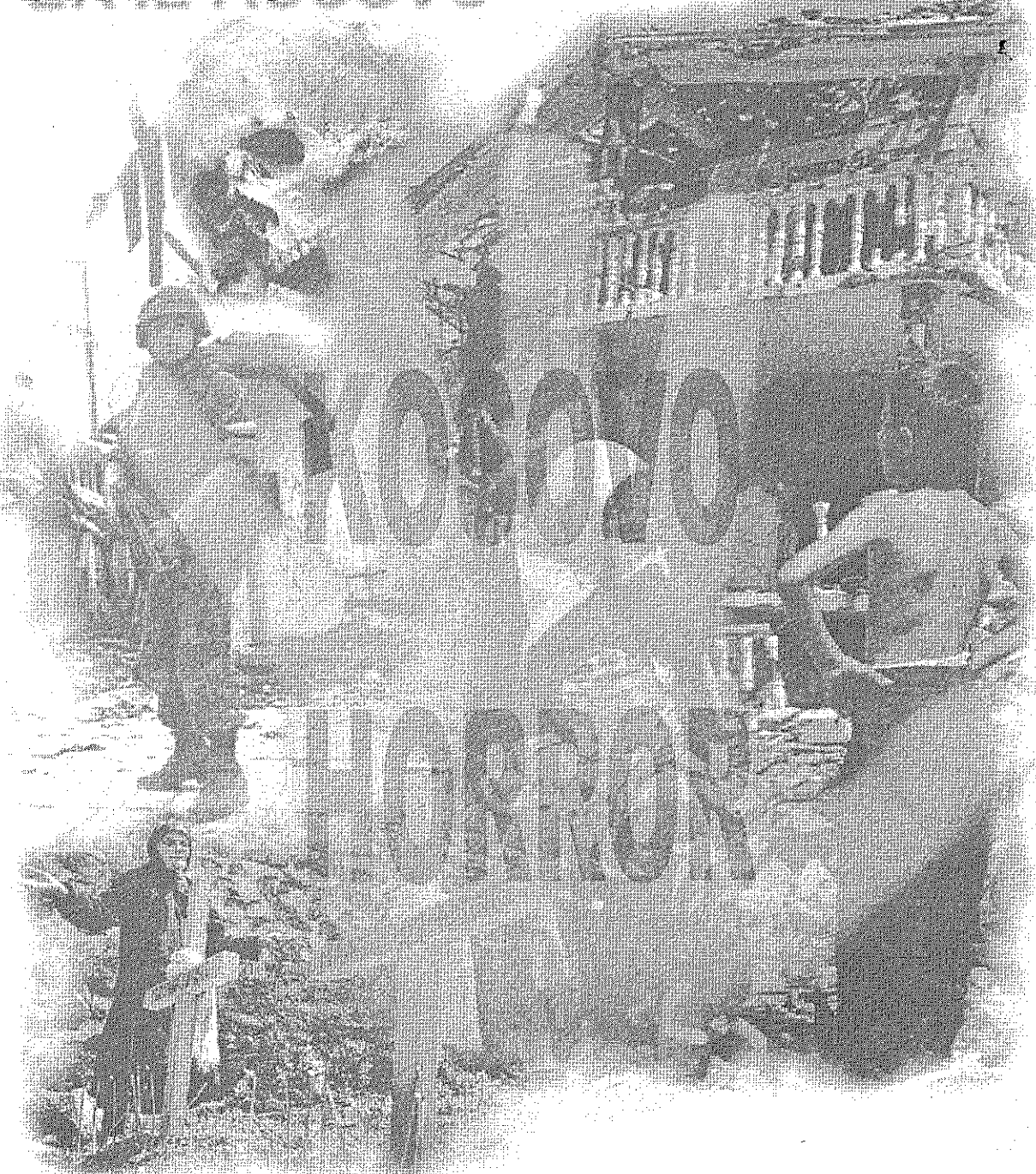
Attraverso l'associazionismo di qualsiasi ispirazione, attraverso iniziative come questa per il Kosovo o mille altre già organizzate, i giovani di Avigliano sanno dare il meglio di loro; bisogna solo saperli coinvolgere e non aspettare che vengano senza neanche chiamarli. Quando tutto questo diventerà quotidianità, ne avremo tutti da guadagnare.

Molte sono state le persone che si sono avvicinate anche solo per esprimere il proprio rammarico per quello che sta succedendo in quella martoriata terra, e vedere e sentire che c'è chi si preoccupa per loro, è uno dei segni di Speranza più forti che ci sono arrivati.

Un grazie va dato a tutti indistintamente: alle Scuole che ci hanno aiutato, compresa quella di S.Cataldo; ai negozianti che hanno sopportato il nostro traffico e a quelli che hanno donato materiale del proprio magazzino; alle persone, generosissime, che hanno saputo contribuire nelle forme più svariate, e anche a coloro che ci hanno totalmente snobbato o che si sono mostrati ostili.

Abbiamo appreso che anche adoperandosi per qualcosa che si pensa avere un unanime consenso, non è facile comunque, c'è sempre qualcuno che preferisce distaccarsi o avvilupparsi in ragionamenti vuoti, astratti, sterili, e non misurarsi con il superamento di difficoltà concrete che provengono dalla soluzione di problemi reali.

Cosimo Perrotta



## Concorso "Donna e Libertà" Telefono Donna Potenza 27 Maggio 1999

**Motivazione:** Per la rappresentazione intensa e orgogliosa dell'identità di donna.

### Mani di Donna

Nacqui dalle camelle perlate.  
Ingegno o dolcezza immensa mai mancò al mio Essere.  
Ma per secoli fui cieca a parola scritta.  
Per secoli fui zoppicante sui sentieri dei piaceri.  
Fui insensibile al tatto delle scelte.  
All'amaro delle rinunce.  
Fui sorda ad ogni canto di Libertà.  
Ed ora guardami, compagno e oppressore dei giorni più lunghi.  
Fui madre e amante e osservatrice del Mondo.  
Sono colei che sta dando vita al suo vero ruolo con le proprie mani.  
Mani di Donna.

Ad ogni Donna che sta creando il proprio ruolo, con le proprie mani.

Mara Sabia

## LA STRADA DI GIULIANO: UNA VICENDA INFINITA

A partire dallo scorso autunno, periodo in cui i primi automezzi sono apparsi sulla strada di Giuliano per dare inizio ai lavori di riattazione della stessa, abbiamo cominciato a guardare con soddisfazione e speranza all' sviluppo delle opere in corso.

Alla speranza però, ben presto si è sostituita la preoccupazione nel dover contestare un non fattivo impegno, un'attività incapace di tradursi in effetti visibili. In realtà, sino ad ora di realizzato vi è solo, nella parte finale dell'arteria, la costruzione di circa 1 Km di muretto, ben poco rispetto a quanto ci saremmo aspettati. L'elemento che ci ha particolarmente preoccupato è stata, però, l'assenza di qualunque altro segno di attività che stesse ad indicare la volontà, di affrontare e risolvere, in tempi brevi, un lavoro che, per gli abitanti di Avigliano, risulta di fondamentale importanza, anche perché, in previsione dei lavori da effettuare, la Provincia aveva abbandonato la strada a se stessa, privandola della benché minima manutenzione. Abbiamo perciò ritenuto di dover acquisire qualche informazione precisa in merito e ci siamo rivolti, a tal fine, all'Ing. Salvatore Galasso, corresponsabile dell'estensione del progetto relativo alla strada in questione.

Con l'Ing. Galasso abbiamo fatto il punto della situazione nel tentativo di comprendere i motivi del notevole ritardo e della lentezza con la quale procedono le opere. L'Ing. Galasso ci ha cortesemente fornito una serie di informazioni che riteniamo, costituiscano motivo di interesse per i nostri lettori.

Abbiamo appreso che l'arteria vedrà il suo completamento, probabilmente, entro l'estate del 2000, benché l'impresa incaricata disponga, per la consegna dei lavori, di un tempo più lungo (marzo 2001) tempo da porre in relazione con una serie di opere aggiuntive rispetto al progetto iniziale, dell'importo di circa un miliardo.

I lavori, iniziati lo scorso autunno, sono stati affidati a due imprese, quella incaricata di procedere alla costruzione dei muretti ha pressoché espletato il suo compito, ciò perché la tipologia delle opere le ha consentito di lavorare anche nel periodo invernale.

Da qualche giorno, anche se un po' in sordina, sono state riprese le attività, anche da parte della seconda impresa, attività sospese in inverno a causa delle avverse condizioni atmosferiche che non consentivano l'utilizzo dei mezzi pesanti necessari all'espletamento dei lavori.

A brevissimo termine, sostiene l'Ing. Galasso, i lavori saranno condotti a pieno regime (l'impresa si sta infatti fornendo di tutto il materiale necessario) e ciò comporterà la chiusura al traffico dell'arteria, con la garanzia tuttavia di percorsi alternativi. Sono previste opere innovative atte a garantire maggiore consistenza e sicurezza al tracciato.

L'Ing. Galasso ci ha fornito, inoltre, notizie relative al prolungamento della strada dal bivio di Serra Ventarula ad Avigliano. A tal fine ci ha comunicato che sono in corso indagini geologiche tese a individuare il tracciato maggiormente idoneo a tale prolungamento.

La cortesia dell'Ing. Galasso, al quale va il nostro più sentito ringraziamento, ci ha consentito di acquisire preziose informazioni che, ci auguriamo, si traducano presto in fattive attività da parte degli addetti ai lavori.

Silvana Massimo

## Pasquino



### GLI MUNUMIEND

Quaccun' via r'cenn nda la vij'  
Ca lu Cumun' nun fac' mai niend.  
La cosa certamend jè na buscijt  
e la r'prova ca so fat'hiend  
ngè nda la chiaz. Dda già s' sapij'  
ca ng' era, r' av' assaj', nu munumend.  
R' angun' annett mo - salutt a nuj' -  
gli munumiend so arv'nda' ruj'.

Lu prim' - manght a di, nu ngè b'suogn' -  
eglia Manuel' cu lu libbr mman'  
a lu s'cond, fin' a ca nun scogn',  
eglia lu palazzett r' Caggian'.  
lu munumend r' r' cauctrogn'  
r' l' amm'nistrazion' r' Aviglian',  
prima la ianga a mo pur' la ross  
ca fac' a bre cum' s' niend foss.

Nunn eggia chiù palazz a né Cumun',  
Ma scambatur' a surg' e a scarafunt!  
Hè v' cunzigi' a cam'nà r' arass  
Ca rischia r' carengap' a chi pass!

EMPORIO  
CORSO GIANTURCO

Corso Gianturco, 86 Tel. 0971/81079  
85021 AVIGLIANO (PZ)

DITTA  
**LEONARDO VACCARO**

INSTALLAZIONE E ASSISTENZA  
IMPIANTI A GAS  
INSTALLATORE AMICO RIELLO

Corso Garibaldi, 178 Avigliano  
Tel. 0971/81801

**STAGIONE 98/99  
IL CENTRO PALLAVOLO AVIGLIANO VINCE  
IL CAMPIONATO DI SECONDA DIVISIONE**



In piedi (da sinistra): VALVANO GERARDO (all.), MASI MARZIA, GUGLIELMI MARISA (cap.), PATERNA GIUSEPPINA, VALVANO DONATELLA;  
Sedute (da sinistra): TELESKA MANUELA, MANCUSI CATERINA, GUGLIELMI CARMELINA, MARSICO DONATELLA, MARSICO CARMEN.

**ESTATE AVIGLIANESE: LA PROPOSTA DEI GIOVANI**

Siamo già arrivati alla vigilia di una nuova estate, l'ultima del secolo e del millennio: l'Amministrazione Comunale si sta accingendo alla redazione del cartellone relativo alle manifestazioni della ormai tradizionale "Estate Aviglianese". Guardando alle passate edizioni e, in particolare modo, a quella dello scorso anno, non possiamo certo dirci delusi o insoddisfatti, visti i cartelloni ricchi di avvenimenti di vario genere: dalla musica rock, a quella latino-americana, dal cabaret a "Novecento" di Alessandro Baricco, dal baccalà alla sangria, dai giochi tradizionali alla serata astronomica... Ciò nonostante, abbiamo rilevato alcune pecche, alcune mancanze nella organizzazione degli eventi.

Cominciamo dalle attività sportive: i tornei, di calcio, pallavolo, pallacanestro, sono organizzati e gestiti da associazioni sportive, ovviamente private, che impongono quote di iscrizione decisamente elevate, sortendo l'effetto di escludere da tali manifestazioni un'ampia fetta della popolazione giovanile aviglianese. Se l'Amministrazione si facesse carico dell'onere di organizzare, e quindi di includere nel cartellone estivo tali tornei, si aprirebbe a tutti la possibilità di prendere parte alle suddette attività sportive.

Ben oculata, secondo il nostro modesto punto di vista, la scelta e la dislocazione delle attività più "impegnate", teatro e musica: a Lagopesole, due rassegne importanti come "i racconti intorno al pozzo" e "Lagopesole Jazz", ad Avigliano molto cabaret con Vittorio Marsiglia, Gianni Ciardo e altri e musica etnica con gli X-Darawish e gli Agricantus. Tuttavia alle spalle di una equa dislocazione degli eventi, affatto calcolata è stata, invece, la difficoltà di poter raggiungere i vari centri da parte dei giovani, essendo stata trascurata, almeno secondo noi, la possibilità di istituire un servizio navetta che potesse permettere agli utenti di assistere ai vari spettacoli su tutto il territorio aviglianese. In chiusura, avremmo altre due proposte da avanzare per una sempre migliore organizzazione: la prima è, più che altro, un'esortazione a prediligere sempre più la qualità anziché la quantità; la seconda è la creazione di una cooperativa giovanile che ponga come finalità l'organizzazione in tutte le sue componenti dell'Estate Aviglianese, e la creazione di una rete di interrelazione tra le varie associazioni, perché l'attività culturale e ricreativa funzioni nell'arco dell'intero anno, evitando accavallamenti di appuntamenti o organizzazioni limitate e frettolose.

Giandomenico Coviello  
Rossella Coviello  
Sandro Merlinelli  
Costanza Russo  
Michele Salvatore

**PROPOSTE CASA**



**Pitture - Isolanti - Parati**

Corso Gianturco, 11 - 85021 Avigliano (PZ)  
Tel. 0971/700494

*La Vetrina*

*di*  
*Laura e Maria*

*Articoli da Regalo*

*e*

*Altro*

C.so Gianturco 38/39  
Avigliano - PZ  
Tel. 81041

**il DIA  
FRA  
MMA**

di Antonio CHIANESE

Fotografia

Cornici

Stampe d'arte

Via Roma, 193 - 85021 Avigliano (PZ)

Tel-Fax 0971/700619



# LA MUSICA UNA STRADA PER UNIRE IL MONDO

Da sempre l'uomo ha avvertito l'esigenza di comunicare col mondo che lo circonda per esternare i propri sentimenti, le proprie sensazioni, le proprie gioie ed i propri dolori. Pertanto ogni individuo, essendo dotato di una diversa personalità e di differenti capacità psichiche, per soddisfare questa necessità adotta il metodo a lui più congeniale: alcuni esprimono se stessi attraverso l'arte dello scrivere, altri mediante la pittura o la poesia, altri ancora grazie alla musica. Quest'ultima, in particolare, costituisce un dei mezzi più diretti ed al tempo stesso raffinati per lanciare al prossimo il proprio messaggio. Il compositore, infatti, con un semplice alternarsi ed articolarsi di note, trasfonde nelle sue creazioni immagini e stati d'animo che si traducono in un'onda sonora avvolgente e coinvolgente.

Ma, oltre a quello menzionato, la musica possiede un altro innegabile pregio: rappresenta uno dei pochi linguaggi universali, in grado cioè di abbattere qualsiasi barriera di cultura, lingua o religione. I maggiori sostenitori di questa forma d'arte sono indubbiamente i giovani che vedono in essa un valido strumento di evasione dalla quotidianità e nei cantanti dei modelli di vita da seguire ed imitare.

Tuttavia, soprattutto negli ultimi tempi la musica è stata investita di una nuova, straordinaria valenza: le manifestazioni canore hanno assunto un profondo significato sociale, divenendo occasione per testimoniare con forza la possibilità di avvicinare ed unire i popoli come primo passo verso una radicale eliminazione dell'odio, dell'intolleranza, della guerra.

I "big" della canzone moderna, polarizzando l'attenzione con le loro composizioni, accomunano nel desiderio di pace e fratellanza i giovani di differente cultura, estrazione sociale, credo, nazionalità. A questo punto sorge spontanea una domanda: come possono questi personaggi riuscire là dove hanno fallito le istituzioni statali ed internazionali preposte a tale scopo. La risposta più immediata ed efficace ci è giunta lo scorso primo maggio in occasione dell'ormai tradizionale mega concerto allestito in piazza San Giovanni a Roma.

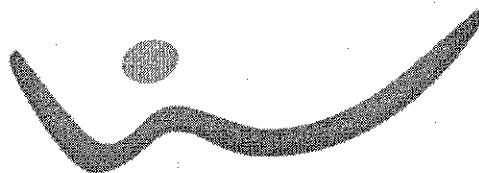
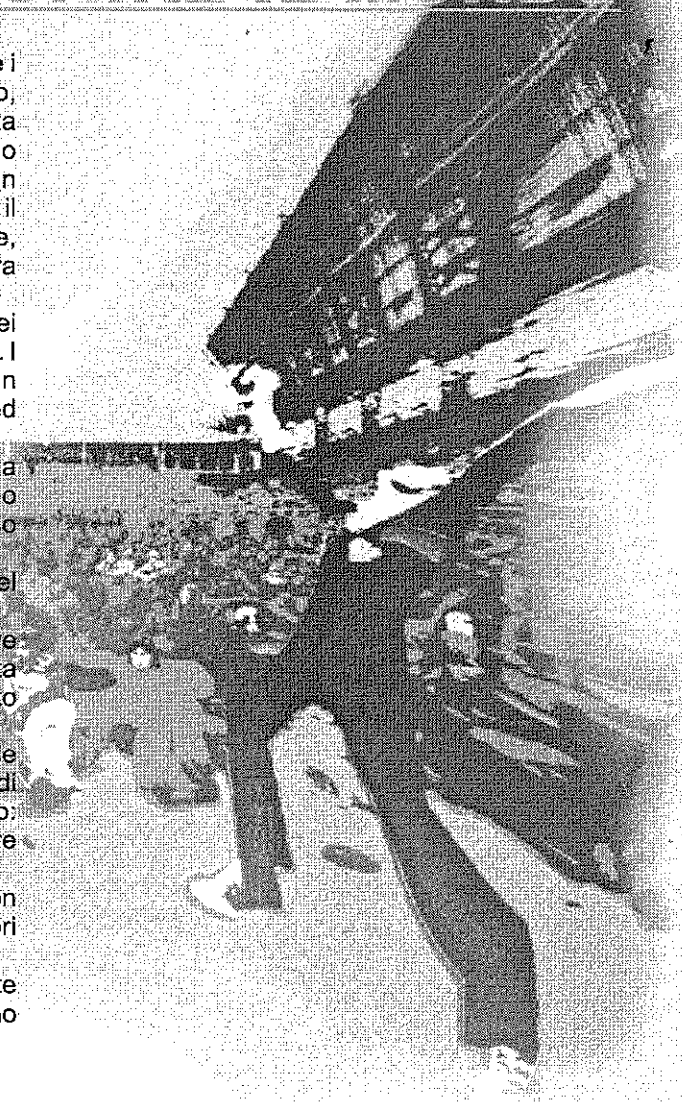
Sul palco si sono esibiti i nomi più prestigiosi della musica leggera nazionale ed internazionale (significativa anche la presenza di un famoso cantante serbo) tra le acclamazioni e le urla di seicentomila giovani lì convenuti da ogni angolo d'Italia e d'Europa, animati da un unico desiderio: esorcizzare con la musica il tetro fantasma della guerra contrapponendo l'allegro suono di tastiere e chitarre al cupo boato delle bombe e dei cannoni.

Lo spettacolo più emozionante è stato offerto proprio da questa marea di persone che, pur non conoscendosi, si tenevano per mano accompagnando con le loro voci i "leitmotiv" dei propri beniamini.

In questa atmosfera magica l'odio, il rancore, le guerre che dilanano i popoli creando, specialmente tra le nuove generazioni, una frattura sempre più profonda e difficilmente sanabile, sembravano essersi dileguati nel nulla per lasciar posto ad un clima di gioia, rispetto, e sano divertimento.

Ecco quali miracoli sa compiere la musica.

Silvia Laguardia



*Preesca*

# WIND

RIVENDITORE AUTORIZZATO

## ErrE INFORMATICA

Forniture

**PERSONAL COMPUTERS (Hardware & Software)  
e TELEFONIA**

C.so Garibaldi, 73  
85021 Avigliano (PZ)  
TEL. 0971/701628 - FAX. 0971/82594

# NELLA CELEBRAZIONE DEL 125° DELLA FONDAZIONE LA SOCIETA' OPERAIA S'INTERROGA SUL SUO FUTURO INTITOLATA LA BIBLIOTECA A "TOMMASO CLAPS"

**UNA LAPIDE ALLA MEMORIA DEL MAGISTRATO STOLFI**  
*Interventi del Presidente della Regione Basilicata e  
del prof. Gianfranco Liberati dell'Università di Bari*

Nel febbraio del 1874 un gruppo di operai, artigiani, commercianti e cittadini di varie condizioni, s'incontra nel refettorio dell'ex convento dei Riformati per dar vita a un'Associazione Operaia di Mutuo Soccorso, aperta anche alle donne, nell'intento di trovare soluzioni alla difficile situazione economica della comunità aviglianese, delusa dalla politica fiscale e legislativa del nuovo Stato unitario e stremata dalla lotta al brigantaggio che aveva i suoi santuari nei folti boschi di Lagopesole. Questi avvenimenti avevano avuto effetti disastrosi. Si era infranto in Avigliano l'equilibrio di un sistema economico autarchico, tipico del tempo, che aveva consentito alla sua popolazione di poter vivere e alimentare uno sviluppo costante dell'artigianato, delle attività commerciali e agricole, oltre che, di una progressiva espansione demografica dei suoi abitanti. La crisi economica sfocerà, alcuni anni dopo, nel doloroso fenomeno dell'emigrazione, prima del tutto sconosciuto. Dal 1884 al 1913 ben novemila aviglianesi varcheranno l'oceano Atlantico, depauperando il paese delle più valide energie. A promuovere la costituzione dell'Associazione Operaia furono 52 cittadini che assunsero la qualifica di soci fondatori. L'iniziativa era partita dal dottor cav. Andrea Claps e da due sacerdoti, don Giuseppe Filippi e don Donatantonio Lorusso. Esponenti della locale borghesia, illuminata e sensibile alle esigenze della comunità, essi vollero realizzare un Sodalizio che, come quelli operanti nelle regioni del Nord s'ispirasse alle teorie del filantropo Robert Owen, socialista e industriale inglese, alle concezioni sociali di Hegel, ma soprattutto del Mazzini, che più degli altri era preoccupato perché il ceto operaio non fosse ricacciato ai margini della società dallo sviluppo industriale. Il solidarismo aveva avuto ancora scuole di pensiero e di azione di maggior vigore in Francia e nella Svizzera. In Italia si arrivò con un certo ritardo a recepire la forza innovativa insita nell'associazionismo libero, fondato sui presupposti della mutualità, dell'aiuto reciproco. La nuova Società Operaia, per il dinamismo impresso dai suoi primi amministratori, manifestò subito una vivace attività operativa, improntata come oggi suole dirsi, alla cultura dell'impresa. S'intendeva in tal modo lenire il problema della disoccupazione e incrementare le risorse da destinare ai fini mutualistici. Tre anni dopo la costituzione, fu acquistato un mulino a vapore, uno dei pochi esistenti in Basilicata, dal costo iperbolico di L. 17.000, versando un acconto prelevato dalla cassa sociale, e con la sottoscrizione da parte degli

amministratori, con personali garanzie, delle cambiali relative alle tre rate semestrali a saldo. Per intendere il valore dell'acquisto, torna opportuno il riferimento che il costo di buona abitazione all'epoca, ammontava a poche centinaia di lire! L'iniziativa, notevole anche sul piano sociale, rompeva finalmente il monopolio degli ingordi gestori dei mulini ad acqua, e consentiva più sicure entrate al bilancio del Sodalizio. Per una valutazione di non lungo periodo dell'attività della Società Operaia, risulta utile quanto esposto nel discorso celebrativo del 25° della Fondazione da Tommaso Claps, allora magistrato in servizio presso il Palazzo di Giustizia di Potenza: il capitale sociale ammontava a L. 80.000; ai soci bisognosi erano corrisposte le provvidenze previste dallo Statuto, e ai loro figli, meritevoli nel profitto scolastico e nell'apprendistato dei mestieri, venivano assegnate borse di studio o di lavoro. Inoltre, vennero concessi 10 "maritaggi", estratti a sorteggio per le figlie degli associati che convolarono a nozze nell'anno. Sostanzialmente, con la concessione della dote alle ragazze da marito, il Sodalizio aviglianese anticipava di un secolo la politica per la famiglia che, ancora oggi, stenta a decollare. Apprezzabile fu anche la premura degli amministratori di sottrarre i minori al "lavoro nero", favorendone la scolarizzazione e l'apprendimento dei mestieri. Tra l'altro, la Società offrì ogni anno un contributo determinante, mettendo anche a disposizione degli allievi i locali della sede sociale, oltre che il materiale didattico, per assicurare il funzionamento della prima scuola serale di disegno e di arti applicate esistente in Basilicata, istituita con il concorso dei Circoli culturali locali "Fiat Lux" e "Michele De Carlo". L'esercizio dell'amministrazione del Sodalizio, in ossequio alle norme statutarie, si rivelerà un'autentica palestra di democrazia e di educazione alla gestione del bene comune, pur in un contesto ambientale caratterizzato dall'indole individualistica degli aviglianesi. Con la forza degli associati, il Sodalizio non mancherà di far sentire la sua autorevole influenza nella scelta degli amministratori locali e dei candidati al parlamento nazionale. Nel corso del regime fascista, la Società Operaia, definita "covo di antifascisti", resistette tenacemente ad ogni imposizione di scioglimento e di attentato alla sua autonomia, per cui fu tollerata per non creare turbamenti dell'ordine pubblico, ma ristretta nelle sue attività esterne. Nel tempo, sopravvennero periodi più opachi, in relazione all'insufficienza dei mezzi



finanziari. Dopo la seconda guerra mondiale, si manifestò la necessità di intraprendere idonee iniziative per risollevare le sorti del Sodalizio, riattivando la politica imprenditoriale dei padri fondatori. Tra gli anni '50 e '60, per il coraggio personale degli amministratori, si dette l'avvio alla costruzione di un monumentale complesso di loculi e alla gestione del relativo servizio di fornitura di energia elettrica nel locale cimitero. Da allora sono migliorate le entrate e si è andato a consolidare il patrimonio sociale. Non minore impegno ha richiesto la riforma dello Statuto per adeguarlo alle esigenze della moderna società. In una nuova stagione di primavera, il 25 aprile scorso, la Società Operaia ha celebrato il 125° della Fondazione, con una serie di solenni manifestazioni, cui hanno presenziato le autorità locali, il presidente della Provincia e il presidente della Giunta Regionale. In questa circostanza si è delineato l'orientamento per il suo futuro, ponendo al centro del programma una maggiore attenzione per i problemi culturali. Il Direttivo in carica, nella continuità amministrativa di quelli che l'hanno preceduto, persegue con determinazione l'obiettivo del potenziamento della biblioteca del Sodalizio, considerato uno strumento indispensabile per l'elevazione culturale della gioventù. A tal fine, sarà destinato un immobile, recentemente acquistato e da ristrutturare. L'intitolazione della biblioteca a "Tommaso Claps" una delle figure più luminose e rappresentative della cultura, oltre che Socio Benemerito del Sodalizio, ha rappresentato nel corso delle manifestazioni celebrative un forte segnale in questo senso.

Continua a pag. 11

VEZZI  
&  
PROFUMI  
ROSARIA



C.SO GIANNI TURCO 37  
AVIGLIANO - PZ  
TEL. 0971/81047

Gioielleria  
**GOLD STYLE**  
S.n.c.

di  
Vito e Franco Summa

V.le della Vittoria, 26 - Avigliano (Pz)  
Tel. 0971. 82524



VIA  
ROMA  
181

ABBIGLIAMENTO  
ARTICOLI SPORTIVI

di Filadelfia Bartolomeo & conto s.n.c.  
ABBIGLIAMENTO - ARTICOLI SPORTIVI  
Via Roma, 181 - Avigliano, Potenza

Meritoriamente significativa si è rivelata, inoltre, l'iniziativa dell'apposizione di una lapide alla riconoscente memoria del magistrato aviglianese Francescantonio Stolfi, per la generosa donazione al Sodalizio della sua biblioteca familiare, un autentico patrimonio librario per numero e qualità dei volumi, una sintesi del passato e i futuri intendimenti della Società Operaia sono emersi dalla relazione del presidente, Antonio Zaccagnino che per suo impegno ha chiesto il conforto e la collaborazione delle forze più attive della comunità, al fine di traghettare il Sodalizio nel terzo millennio. Hanno portato il saluto il sindaco della città, avv. Domenico Pace, il presidente dell'Amministrazione Provinciale, prof. Domenico Salvatore, e il rappresentante della famiglia del magistrato Stolfi, il figlio prof. Renato. Il discorso celebrativo è stato tenuto dal prof. Gianfranco Liberati, direttore dell'Istituto della Storia del Diritto Italiano dell'Università di Bari, che ha fatto rivivere, al folto uditorio presente, la storia del movimento associativo e solidaristico della classe operaia in una elevata e vasta panoramica dei principi ispiratori che si richiamano ai grandi pensatori del passato. Soffermandosi sugli aspetti più rilevanti delle vicende del locale Sodalizio, l'oratore ha fatto risaltare il prezioso contributo, oltre l'amore e l'attenzione dei giuristi, Emanuele Gianturco e Tommaso Claps, e infine del magistrato Francescantonio Stolfi, che essi hanno inteso offrire alla Società Operaia di Avigliano. Fra l'altro, il prof. Liberati ha proposto che sia adeguatamente ricordato anche un altro maestro del giure, di origine aviglianese, Nicola Stolfi, fratello del citato magistrato Francescantonio. L'oratore, un insolito e dotto affabulatore, si è soffermato ad evidenziare il notevole valore della biblioteca del Sodalizio, e si è proposto di farla conoscere agli studiosi e segnalare quale meta di consultazioni per i laureandi in giurisprudenza e in altre discipline. In una felice metafora, mutuata da altra circostanza, il prof. Liberati, nel concludere il suo discorso, si è riferito alla nave di Teseo, il mitico eroe mitologico greco, esposta in un museo di Atene. All'antico reperto storico, il personale del museo ha più volte cambiato tutte le tavole, consunte dal tempo. Ma la nave esposta, è sempre quella di Teseo! La Società Operaia - ha detto - è come la mitica nave di Teseo, nella quale sono imbarcate le generazioni dei soci del passato e quella presente. Ospiterà anche le future. Con voto commosso ha auspicato che possa navigare a lungo e felicemente verso l'avvenire, rinnovando sempre le sue tavole alle future esigenze, ma conservando intatto il patrimonio di idealità dei padri fondatori. La celebrazione della fausta ricorrenza si è chiusa con l'intervento del presidente della Giunta Regionale, Raffaele Dinardo, che ha voluto offrire al Sodalizio in festa una testimonianza della sua personale ammirazione per la meritoria attività svolta in favore della popolazione aviglianese. Ha espresso, altresì, la considerazione e la stima di tutta la comunità regionale, alla cui causa egli si è votato con sommo impegno e spirito di servizio. Per la cronaca, nel corso delle manifestazioni del 125°, sono state assegnate una pergamena e una medaglia d'oro ai presidenti che si sono alternati alla guida della Società nell'ultimo cinquantennio; sono state consegnate 19 borse di studio ai figli dei soci meritevoli negli studi e altre due, alla memoria di Luciano Genovese. Per la prima volta, il beneficio è stato esteso anche agli studenti universitari, in regola con gli esami, con elevato punteggio. Un attestato di simpatia e di gradita partecipazione è stato consegnato al prof. Renato Stolfi, e per suo conto al fratello Giuseppe, assente per motivi di salute, eredi del magistrato ricordato.

Gennaro Claps

Il testo integrale del discorso è stato recuperato e riproposto nel volume, *Un galantuomo nella cultura del Novecento - Novelle inedite, Carteggio e Scritti vari di Tommaso Claps*.

# BICENTENARIO DELLA REPUBBLICA NAPOLEONIANA

PREMIO

Concorso Regionale Scuole Secondarie Superiori

## AVIGLIANO NELLA REPUBBLICA DEL '99 I DOCUMENTI RACCONTANO

"E' come studiare la geografia, disse Alice alzandosi in punta di piedi per guardare più lontano, per prima cosa bisogna conoscere il paese attraverso cui viaggiare". Un breve racconto di viaggio nella Avigliano del 1799 attraversando i fatti tramite documenti che sono stati il mezzo di trasporto di questo ritorno in quello che era il paese di allora. Una proposta di lavoro e una riflessione offerta, ad un gruppo di ragazzi "bravi, da un gruppo di docenti, con l'intento di sviluppare un percorso parallelo e complementare a quello svolto nelle aule scolastiche. Le tappe di questo viaggio all'indietro sono state: l'Archivio di Stato di Potenza, l'Archivio Parrocchiale, l'Archivio Comunale e i tanti segni ancora visibili e presenti sul territorio. Sono state raccolte, infatti, tutte quelle testimonianze atte ad offrire uno spaccato della vita quotidiana di allora: dal "saluto mattinale al Sacro Cuore di Gesù" di una novizia del Convento delle "Donne Monache dell'Ordine di S. Chiara sotto il titolo di S. Giuseppe..." al perché Bochicchio Domenico, contadino analfabeta soprannominato "strazzasacco", Martinelli Domenico armiere e "mastro polverai"; Russo Vito soprannominato "peperone"; Claps Vito, artigiano, soprannominato "scomunica"; Guglielmi Vito, bracciale, soprannominato "grattacenero"; - sono solo alcuni dei 219 Re di Stato che aderiscono agli ideali rappresentati dall'innalzarsi dell'Albero della Libertà. E ancora il perché di Via "Cavalcavia del Riscatto", dove tradizione orale e documenti archivisti "Capitoli Matrimoniali" coniugati assieme hanno fatto emergere la complessa realtà delle popolane aviglianesi. Si è cercato di far germogliare un seme, quello della conoscenza e del sapere, oltre che contribuire alla costruzione dell'identità di genere, da ricercare e acquisire attraverso lo studio, metodologicamente rigoroso, di una tappa del cammino, lungo e difficile, fatto dalla nostra orgogliosa Comunità con il suo dispiegarsi sul territorio.

Con questo lavoro la Classe IV A dell'I.T.C. "F.S. Nitti" di Avigliano ha vinto il premio regionale del concorso riservato agli studenti dell'ultimo biennio delle scuole medie superiori della Regione Basilicata sul tema: "Ricerca di documenti inediti o reperimento di fonti archivistiche in possesso degli archivi pubblici o privati relativi a episodi o personaggi del periodo giacobino-napoleonico in Basilicata".

Isidoro Romanello



**Supermercato**  
"Superemme"  
Via G. Fortunato, 24

**Bar Pasticceria**  
Corso Gianturco, 6-8  
Tel. 81077 - 81059

**FRANCESCO MANCUSI**  
85021 AVIGLIANO (PZ)

**FAR**

**MEC**

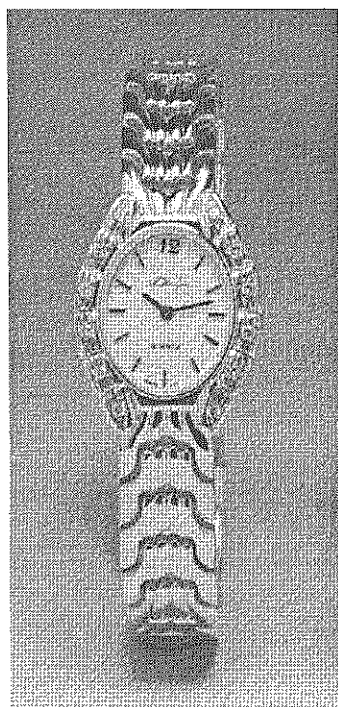
**SANITARIA**  
ERBORISTERIA - ORTOPEDIA

C.so Gianturco, 48 - 85021 Avigliano (PZ)

*Dino Esse*  
SUISSE MADE

OROLOGI IN ORO  
18 KARATI

con movimento  
Quartz e Meccanici



distribuito in Italia  
Dino Esse

85021 Avigliano (PZ)  
Tel 0971/81641

Il meglio a portata di mano

# Antonella

DI ANTONIO CATINACCI

*Piccola Pelletteria, Borse, Valigie e Articoli da regalo*

**LORIS AZZARO  
BALESTRA  
LAURA BIAGIOTTI  
CAMPERO**

**LANCETTI  
G.M. VENTURI  
RONCATO**

C.SO GIANTURCO, 72 AVIGLIANO - TEL. 0971/81988

**CORSO GIANTURCO: ISOLA PEDONALE PERMANENTE ORE 11:00 14:00 / 19:00 22:00**

Passaggiare per le strade del proprio quartiere senza dover soffocare nel fumo assordante dei camion non è solo un piacere psichico che ci rassicura con il nostro habitat urbano; è una buona cosa anche per il portafoglio. Se si possiede un appartamento in una area pedonale il suo valore potrebbe essere aumentato di oltre il 10%. Se il proprio negozio si trova in un tratto pedonale e ben collegato ai trasporti pubblici, il beneficio economico che si trae dalla maggiore vivibilità e qualità dell'aria va oltre il 20% dell'intero volume di affari. Sono i dati che emergono da uno studio realizzato dal Cresme e promosso da Legambiente e Confindustria. Addio quindi alle proteste dei negozianti che reclamano il ritorno delle automobili davanti alle botteghe. Le aree chiuse al traffico privato non possono più essere considerate dei deserti abbandonati da Dio e dai clienti. Ma quando i negozianti si sono accorti che la pedonalizzazione può essere un business? "Per i commercianti - risponde il presidente della Confindustria Sergio Bille' - il buon governo dell'ambiente nel quale operano è fattore essenziale di successo. Il valore ambiente è strutturalmente incorporato nelle loro aziende. E' evidente che una politica di pedonalizzazione deve essere costruita non solo sul piano dell'emergenza ma con un processo equilibrato di attenzione al dato urbanistico, al fatto economico, al valore culturale e sociale. Ed è proprio la ricerca che conferma la necessità di interventi globali e di azioni trasversali strettamente connesse. Il 55% dei commercianti si dichiara soddisfatto della pedonalizzazione, il restante 45% la considera un provvedimento inutile se non dannoso. Quali situazioni ci sono dietro questo margine, comunque ampio, di soddisfazione? La valorizzazione delle aree urbane assicura Bille' - è data da un mix di interventi: iniziative di animazione, pedonalizzazione, potenziamento dei trasporti, realizzazione di parcheggi. Se le amministrazioni locali intervenissero per affrontare con un approccio complessivo il problema delle aree urbane, la percentuale dei favorevoli alla pedonalizzazione aumenterebbe sensibilmente". Milano ha la percentuale più alta di esercenti che ritengono la pedonalizzazione un beneficio da un punto di vista economico. Per quali ragioni? "Va Dante a Milano è una delle isole pedonali più ampie d'Europa, ma presenta quelle caratteristiche di accessibilità dal punto di vista dei mezzi pubblici, senza le quali la chiusura al traffico privato si tramuta inevitabilmente in effetti devastanti per le attività economiche localizzate nell'area". Quanto tempo ci vorrà e che cosa deve succedere perché tutti i commercianti si ritengano soddisfatti della pedonalizzazione? "Il tempo non è una variabile indipendente, ma è funzione dell'accoglimento da parte delle amministrazioni locali delle legittime richieste dei negozianti. Anche le campagne e le iniziative di Legambiente, alle quali Confindustria partecipa sempre più spesso. Ianno prossimo i commercianti associati parteciperanno attivamente alla festa dell'aria contribuendo a far sentire la voglia di consapevolezza sui temi ambientali dai quali i commercianti sono direttamente toccati". Ci sono dei settori particolarmente inclini o scettici nei confronti delle aree urbane riservate alla circolazione pedonale? "Non si può fare una classificazione aprioristica dei favorevoli e dei contrari. E' ovvio che se alcune categorie presentano problemi specifici collegati alla loro attività questi dovranno essere presi in considerazione. Le misure amministrative che calano dall'alto non rappresentano mai un buon modo di governo della città."

**LASER CHE ACCOCCA**

Attenti al puntatore laser che usano i bambini per giocare tra di loro. E' pericoloso e provoca, se adoperato a distanza troppo ravvicinata, la diminuzione o addirittura la perdita della vista. L'allarme è partito in contemporanea da Salerno e da Catania, dopo che due ragazzi, a Perugia e a Caserta, hanno subito la distruzione della retina per l'uso improprio di quello che in gergo tecnico viene definito "mosca". Il direttore del dipartimento di prevenzione dell'Asl Salerno 2, Domenico Della Porta, in una conferenza stampa ha confermato le preoccupazioni espresse in una circolare trasmessa alle aziende sanitarie locali dell'assessorato regionale alla Sanità. "Il raggio laser di dimensioni molto ridotte - ha spiegato Della Porta - veniva solitamente impiegato per usi di laboratorio ottico oppure nei convegni, per indicare luci o dispositivi. Da quando, circa un anno fa, è stato messo in commercio, è finito nelle mani dei ragazzi che lo usano impropriamente puntandolo a vicenda la luce che emana. Il gioco diventa pericoloso quando il puntino rosso viene diretto agli occhi e per un tempo superiore a 0,25 secondi: allora i danni alla vista potrebbero diventare irreversibili. Commercializzato in innocue penne o portachavi, il raggio - killer può raggiungere chiunque, ad una distanza di oltre duecento metri e costa poche decine di migliaia di lire. Ma l'aspetto più inquietante della sua utilizzazione è che è a portata di mano dei minori, messo tranquillamente in vendita nei negozi di giocattoli. Proprio su questo punto bisogna fare chiarezza - aggiunge Della Porta - che in proposito ha scritto al Ministero dell'Industria - capire cioè se è considerato un giocattolo e allora bisogna controllarne la sicurezza. Qualora invece fosse venduto come bene di consumo, va ritirato perché fonte di generatori di laser possono essere utilizzati solo dagli addetti". Intanto il Codacoms di Catania ha chiesto alla Procura della Repubblica di ordinare il sequestro preventivo su tutto il territorio nazionale dei puntatori laser, in attesa di accertare la loro pericolosità e che siano in regola con le direttive comunitarie sulla sicurezza.

**ALLA STESURA DI QUESTO NUMERO HANNO PARTECIPATO:**

- Chiaffrelli Vincenzo
- De Leonandis Incoronata
- Gerovese Andrea
- Lucia Incoronata
- Noie Donato

**DALLA SOLIDARIETA' DIFFUSA LA CULTURA DELLA DONAZIONE**

Luciano Volante - Presidente della camera dei Deputati (dal discorso letto alla cerimonia di apertura della IX Assemblea Nazionale Eletta dell'AIPO svoltasi a Montecitorio l'11 giugno scorso)

Uno degli obiettivi principali che potrà essere raggiunto con l'entrata in vigore di una legge organica in materia di trapianti e certamente un miglior coordinamento ed un aumento dell'efficienza nella gestione degli espianti e dei trapianti. Nel suo insieme questa disciplina contribuisce a rompere definitivamente quei diframmi di pregiudizio e di non conoscenza che spesso separa la solidarietà dichiarata di ciascuno dalla effettiva disponibilità personale a donare. E' una questione che riguarda da vicino anche le donazioni da vivente, come quella del midollo osseo, con cui è possibile salvare la vita ai pazienti affetti di alcune patologie leucemiche. Io credo che nel nostro Paese sia fortemente radicata una cultura della solidarietà che è diffusa e presente sul territorio nella attività del volontariato sociale, assistenziale e sanitario. Vi è dunque una forte potenzialità che occorre far emergere, ed è qui che le associazioni come la vostra possono svolgere un ruolo prezioso. Dobbiamo riuscire a comunicare ai cittadini che la cultura della donazione è parte integrante e fattore fondamentale di un'autentica pratica della solidarietà, di un'etica civile altruistica. Certamente esistono convinzioni personali che vanno rispettate, così come le posizioni culturali e religiose che teorizzano l'indisponibilità del proprio corpo rifiutano così la possibilità della donazione. Ma qui noi dobbiamo dimenticare che la Chiesa cattolica ha aperto un'importante riflessione su questi temi dichiarando non solo che non vi è alcuna impedimento per il credente a donare i suoi organi, una volta constatato il decesso, ma che questo atto assume un valore di amor per l'altro, che far dono di se stessi, anche in questa forma, è un altissimo concetto evangelico. Penso che nella scelta della donazione, nella sua promozione, si ritrovano e si connotano alcuni valori fondanti dell'etica laica e di quella cristiana. Valori che riconosciamo essenziali e che rappresentano l'onzioni anche delle nostre scelte ed azioni pubbliche.

Da "La Nuova Ecologia" Settembre '98

**AVIS**

Associazione Volont. Ital. Sangue No 3  
Avigliano, Corso Gianturco 31 - Tel. 0974/82525  
Possidente, Via Lucania 1 - Tel. 0974/87125

**TRASPORTO SANGUE AFFIDATO ALL'AVIS**

Con delibera della Giunta Regionale n° 2026 del 6/7/98 la Regione Basilicata ha affidato all'AVIS Regionale di Basilicata il trasporto e la movimentazione del sangue sul tutto il territorio della nostra regione.

**Il servizio prevede:**

la movimentazione delle sacche per il pompaggio delle frigoemoteche negli ospedali; il ritiro delle sacche nei punti di raccolta (così finalmente si risolverà quell'atavico problema di portare ai S. L. T. di riferimento il sangue a cui, nella maggior parte dei casi, oggi provvedono gli stessi associati); la donazione di plasma (i mezzi sono attrezzati) sul territorio. Questo atto deliberativo riconferma all'AVIS quel ruolo da protagonista, insieme alle istituzioni, per il raggiungimento dell'autosufficienza di sangue in Basilicata. Da qui a non molto la sede regionale comunicherà alle sedi di base le procedure per il reclutamento degli autisti da utilizzare per il trasporto, che dovranno dare una disponibilità di 24 ore su 24, festivi inclusi, e avere dei requisiti standard che saranno individuati e comunicati dalla segreteria regionale. Merito di tutto va all'Esecutivo Regionale AVIS che con tenacia ha programmato, progettato e realizzato tutto ciò. Certo la sfida è di quelle impegnative, considerato che su tutto il territorio nazionale, l'unica realtà avvisina che gestisce il trasporto sangue è quella della Basilicata. Questo di sicuro è motivo di orgoglio ma anche di impegno ulteriore, non solo della sede regionale ma di tutte le sedi comunali, che con la loro inevitabile collaborazione, serviranno a concorre per la riuscita della sfida aperta. Altri atti la sede Regionale AVIS ha sottoscritto con la Regione Basilicata, anche essi di notevole importanza, come:

l'istituzione della Commissione Permanente Regionale sul problema sangue, dove, in seno alla stessa, troveranno piena attenzione le istanze presentate dal volontariato (rappresenta l'AVIS Regionale il Presidente Genesio De Stefano) che con le istituzioni concorre alla individuazione e, ci auguriamo, alla soluzione dei problemi; la sottoscrizione di una nuova Convenzione Regionale che ci vede impegnati per un altro triennio (1998/2000); la sottoscrizione di una nuova convenzione con l'Azienda Ospedaliera San Carlo, anche questa con una modifica sostanziale cioè, la presenza di personale del S. L. T. di Potenza presso il Centro Raccolta AVIS Potenza. Ma un altro atto di cui tutta l'AVIS Basilicata ne ha il merito, è la gestione dell'emergenza sangue nel periodo estivo scorso. Tutte le sedi comunali ognuna con le proprie risorse, ha consentito, mai come quest'anno, a far fronte da soli alle richieste di sangue da parte degli ospedali tanto da aumentare le donazioni del 20% rispetto all'anno scorso nell'analogo periodo. Questo è un motivo sicuramente di orgoglio per tutti gli avvisini. Ancora tanto resta da fare, ma credo che su questa strada e con una "quadra" come quella dell'Esecutivo e Consiglio Regionale l'AVIS di Basilicata potrà guardare con ottimismo al futuro.

**Donazioni di sangue l'Italia sempre in deficit.**

Nonostante la buona volontà dei donatori ed il lavoro capillare di raccolta di sangue in tutto il territorio nazionale operato dalle sedi comunali dell'AVIS l'Italia è sempre più in deficit di sangue. Il nuovo allarme viene dai dati nazionali in possesso dell'associazione da cui risulta che nel settore delle donazioni il nostro Paese è ancora ben lontano dal traguardo della autosufficienza. Infatti, per il sangue intero manca circa il 10 per cento di quanto servirebbe, mentre per il plasma il deficit raggiunge il 40 per cento. Non sono poche le patologie che rendono necessario l'utilizzo del sangue o di uno dei suoi componenti (plasma, globuli rossi o plasmine). L'insufficienza di sangue, conduce necessariamente all'acquisto di emoderivati importati da aziende farmaceutiche. Nel 1996, ad esempio, informo l'AVIS, su 850 mila unità di plasma necessarie, ne sono state prodotte dalle donazioni circa 564 mila, il resto ha dovuto essere importato. Questi dati inducono tutti ad una intensificazione dell'impegno finora profuso affinché il sogno dell'autosufficienza ematica a livello nazionale diventi e rimanga una realtà certa.

**ULTIME RACCOLTE DI SANGUE**

DATA	LOCALITA'	DONAZIONI	MASCHI	FEMMINE
05/07/98	Avigliano	12	7	5
02/08/98	Avigliano	24	15	9
09/08/98	S. Cataldo	7	5	2
06/09/98	Avigliano	18	15	3
TOTALE		61	42	19



Vittorio Magliano  
Funzionario di segreteria

Anche la comunale AVIS di Avigliano ha partecipato con un suo stand alla Sagra del baccalà svoltasi lo scorso Agosto. Lo scopo era quello di far conoscere le numerose attività svolte da essa e di invitare chiunque si sentisse interessato a offrire un concreto sostegno alle stesse. La risposta è arrivata. Sono state vendute 43 magliette dell'AVIS e raccolti contributi per il progetto Centroyl (807.000). Inoltre ben 109 persone si sono iscritte all'AVIS e 3 all'ADMO LAVIS di Avigliano firmando tutti coloro che hanno risposto all'invito mostrando generosità di cuore. (foto: Donato Noie)

## VIENI A CONOSCERE L'AVIS

A Milano, nel settembre del '926, il dott. Vittorio Formentano fa pubblicare su un giornale della sera, un appello per costituire un gruppo di volontari della donazione. A questo appello rispondono 17 persone che si riuniscono per la prima volta il 15 maggio 1927 pongono le basi dell'associazione con lo scopo di:

far fronte alla crescente necessità di sangue;  
avere dei donatori controllati nello stato di salute e nella tipologia del sangue;  
combattere il dilagare della compravendita dello stesso.

L'11 novembre del 1929 viene costituita ufficialmente l'Associazione Volontari Italiani del Sangue.

L'AVIS è un'Associazione che riunisce i donatori di sangue, ne coordina l'attività, organizza incontri per divulgare l'idea del dono del sangue e per informare correttamente dell'utilizzo del dono del sangue e dei suoi derivati.  
Riconosciuta con legge 20/2/50 n. 49 è un ente privato di interesse pubblico. Fonda la sua attività sui principi costituzionali della democrazia e della partecipazione sociale.

E' apertistica, aconfessionale e non ammette discriminazioni di sesso, razza, religione, lingua, nazionalità, ideologia politica ed esclude qualsiasi fine di lucro.

Far parte di un'Associazione come l'AVIS è importante per incidere in misura assai maggiore sulla società, in particolare nel settore della sanità, attraverso un'azione di stimolo e di controllo per una puntuale attuazione della riforma sanitaria.  
Oggi l'AVIS è presente in tutta Italia con oltre 3000 sezioni e circa 1.000.000 di donatori e rappresenta la più grande Associazione di Volontariato presente sul territorio nazionale. E' membro fondatore della FIODS, la Federazione Internazionale dei Donatori di Sangue

## IL SANGUE

Il sangue è un tessuto liquido che rappresenta circa l'8% del peso corporeo e che adempie a svariate funzioni vitali. Esso si compone di una parte liquida, **plasma**, di una parte corpuscolata, **globuli rossi**, **globuli bianchi**, **piastrine**. In base a particolari sostanze presenti sulla superficie dei globuli rossi il sangue si differenzia in 4 tipi fondamentali: gruppo A, gruppo B, gruppo AB, gruppo 0 (zero).

Ognuno di questi gruppi è definito positivo o negativo dalla presenza o meno del fattore "Rh".

## FUNZIONI

Globuli rossi: trasportano l'ossigeno. Globuli bianchi: combattono le infezioni. Piastrine: prevengono e bloccano le emorragie. Plasma: contiene proteine della coagulazione, anticorpi e altre proteine.

## LA DONAZIONE DI SANGUE

Il sangue oggi è necessario in innumerevoli occasioni quali:

**Interventi chirurgici;**  
**Incidenti stradali e sul lavoro;**  
**Malattie del sangue, ecc.**

Nonostante 70 anni di Avis, il sangue raccolto non è ancora sufficiente ed in molti casi siamo costretti a prenderlo dall'estero. Per averne disponibilità ai fini terapeutici, è necessario che, chi è in buone condizioni di salute, spontaneamente ne dia un po' del suo. Tale atto è un dovere civico (come tale deve essere gratuito) e nello stesso tempo è una scelta intimamente personale (però deve essere volontario).  
**Chi può donare sangue.** Può donare sangue chiunque sia una persona sana, in buone condizioni generali, di peso non inferiore a 50 kg, o di età compresa tra 18 e 65 anni. Sono escluse dalla donazione le persone che siano, o siano state, affette da particolari disturbi, che pregiudichino la loro salute e quella del ricevente. **Sicurezza trasfusionale.** Il Donatore non corre alcun pericolo di infettarsi con la donazione, in quanto il materiale di raccolta impiegato è sterile e monouso. Prima della donazione bisognerà compilare e sottoscrivere un questionario. **Ad ogni prelievo verranno effettuati dei controlli (rigorosamente previsti dalla legge) sia sul donatore che sul sangue, mentre la sicurezza del donatore e del ricevente.** La legge prevede che il numero massimo di donazioni in un anno sia quattro per l'uomo, mentre la donna in età fertile non potrà effettuare più di due donazioni all'anno.

**LE RACCOLTE PUBBLICHE DI SANGUE SI EFFETTUANO LA PRIMA DOMENICA DI OGNI MESE PRESSO LA SEDE AVIS**

**CORSO GIANTURCO DALLE 8 ALLE 13**

Donazione di midollo osseo  
Fino a ieri di leucemia e di anemia aplastica si moriva. Ma la medicina non basta: occorre la solidarietà. Un trapianto di midollo osseo per molti malati, spesso bambini, può rappresentare l'unica speranza per poter continuare a vivere.

**PER TUTTI GLI ISCRITTI ALL'ADMO E PER TUTTI COLORO CHE VOLESSERO FARLO E' POSSIBILE EFFETTUARE LA TIPIZZAZIONE OGNI MARTEDI' A PARTIRE DALLE ORE 8:00 PRESSO IL REPARTO DI EMATOLOGIA DELL'OSPEDALE SAN CARLO**

## NON SOLO DONO DEL SANGUE PER UNA SOLIDARIETA' SENZA CONFINI

8.555 unità di sangue intero raccolte nel 1996 da 6.437 soci donatori dell'AVIS di Basilicata, 9.749 donazioni di cui 375 piastrino - aferesi raccolte nel 1997 da 6.742 soci avisini, su un totale complessivo di 10.869 donazioni effettuate in tutta la regione Basilicata.

Risultati importanti, che confermano le intuizioni di diverse comunità AVIS: variagate e coordinate attività di volontariato solidaristico - senza alcun confine di nazionalità, razza, lingua, sesso, religione, ideologia politica e organizzazione - favoriscono l'incremento delle stesse contestualmente alla crescita della Cultura della Solidarietà, intesa come idea non "filantropica" della democrazia ma come concezione razionale del legame di reciprocità. Reciprocità di garanzie e di mutua tutela, all'interno di un comune sistema di affermazione del diritto di cittadinanza.

Ma, siamo ancora lontani dal raggiungimento dell'autosufficienza regionale in emoderivati, nonostante l'Assessore Regionale alla Sanità abbia finalmente emanato le direttive per incrementare e meglio garantire e tutelare la salute dei donatori che, ricordiamo, con l'approvazione del Piano Sangue Regionale, possono essere solo volontari, periodici e associati: a garanzia del "ricevente" che non deve più preoccuparsi di ricorrere a familiari o amici, costretti a diventare "occasional" donatori di sangue, con tutti i rischi che ciò comportava.

E' necessario, perciò, che aumenti il numero dei donatori periodici, soprattutto per non trovarci, anche la prossima estate, nella condizione che il maggior Ospedale lucano non riesca a garantire gli interventi chirurgici di elezione per carenza di sangue.

Gli Enti Locali, le Aziende e le Autorità Sanitarie devono svolgere il proprio ruolo per incrementare e favorire la pratica della donazione periodica, gratuita e volontaria, senza delegare totalmente alle Associazioni di volontariato la problematica, ma condurre con Esse un'azione sinergica efficace a sensibilizzare i tantissimi cittadini - non donatori a diventare.

Tra le diverse attività realizzate e da potenziare, perché coinvolge interi nuclei familiari, la più emblematica è il Progetto Cernoby, che con Legambiente ha significato, attraverso uno scambio permanente di input culturali ed organizzativi, il coniugarsi di principi simili, quali: la gratuità dell'azione delle famiglie ospitanti i bambini, (che con un mese di permanenza in zone non contaminate riescono a smaltire fino al 60% di radiazioni assorbite vivendo in zone altamente contaminate, mangiando quel poco cibo che vi riesce a produrre, respirando l'aria ancora irradiata attraverso le numerose crepe comparse sul sarcofago di contenimento del reattore nucleare scoppiato) - come del donatore di sangue; la disponibilità verso un nuovo bambino, mai lo stesso, quindi sconosciuto ma comunque bisognoso di aiuto - come verso un ammalato anemico che riceve del sangue da un donatore sconosciuto; il passare dallo slancio affettivo verso il singolo bambino, della famiglia ospitante, alla crescita culturale verso la solidarietà internazionale - paragonata al donatore che dalla donazione occasionale mirata (per un parente o un conoscente), diventa donatore periodico associato, il cui sangue è disponibile per qualsiasi paziente di qualsiasi nazionalità. La similitudine fra azioni politiche su scala nazionale ed internazionale di protesta per la mancata messa in sicurezza della centrale di Cernoby - dove è stato addirittura riaperto il terzo reattore, nonostante il grave rischio che rappresenta per l'umanità intera - insieme alle altre 12 centrali nucleari simili in funzione nell'Europa dell'Est e la politica associativa dell'AVIS, protesta verso il raggiungimento dell'autosufficienza di plasma ed emoderivati, dell'Italia che è ancora costretta ad importarli per centinaia di miliardi di lire, e degli Stati aderenti alla FIODS.

Lo stesso approccio che si ha con gli ammalati bisognosi di cure e volte di sangue, da considerarsi come cittadini ai quali va garantito un diritto primario: il diritto alla salute; lo si ha con i bambini dell'area di Cernoby, vittime inconsapevoli di un disastro ecologico mondiale, le cui conseguenze, seppur in forma ridotta, le subiamo anche noi, perché le nubi radioattive non conoscono confini. Ma i maggiori costi sociali e sanitari, ben rappresentati nel rapporto costrette a vivere nelle zone contaminate della Bielorussia, Ucraina e Russia: nella sola Bielorussia prima dello scoppio del quarto reattore della centrale nucleare, avvenuto nel 1986, si registrarono 2 - 3 casi l'anno di cancro alla tiroide, ora se ne contano 450 in bambini di età fino ai 13 anni.

Finora sono alcune migliaia i bambini ospitati dalle famiglie lucane, tramite diverse Organizzazioni, alcune, per fortuna poche, non del tutto "disinteressate", che facendo leva sullo slancio affettivo verso lo stesso bambino, ne ripropongono l'ospitalità sempre nella stessa famiglia in diversi periodi dell'anno; incuranti dei danni psicologici e relazionali che il bambino potrebbe subire e avere con la famiglia naturale e impedendo, di fatto, che bambini mai usciti dalle zone contaminate possano usufruire di un periodo di ospitalità a fini terapeutici, anche perché le famiglie disposte ad ospitare non sono poi tante.

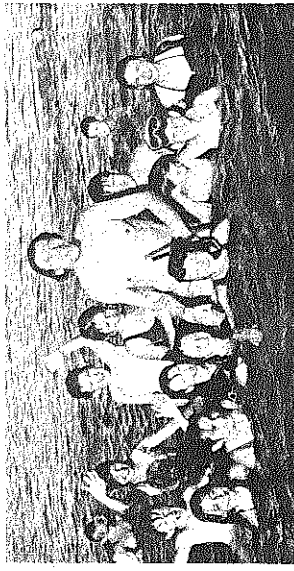
Da tutto ciò la convinzione che l'attività dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue non deve solo riguardare il dono e la raccolta del sangue, che "impegnano" il donatore associato per confini di alcun genere, in "rete" con le organizzazioni del terzo settore, diversificata e calibrata in base alle peculiarità territoriali ed al livello motivazionale dei volontari, in una prima fase, in modo da accrescere la cultura e la pratica della solidarietà come nuova forma di impegno socio-politico, successivamente; arricchendo costantemente il patrimonio di modelli valoriali - comuni ai no profit", espressione organizzata della società civile - esportabili a chi è impegnato nelle istituzioni o nei partiti politici

Polenza, 18 agosto 1998

## A CUORE APERTO ...

Caro Sergey,

sei appena partito ed io sento il bisogno di dirti quelle cose che quando eri con noi non ho potuto esprimere. La scarsa conoscenza della tua lingua non ha reso possibile un dialogo completo e soddisfacente. Quante cose sono accadute in un mese! Sei arrivato da estraneo, sconosciuto, sei ripartito come un figlio per un lungo viaggio. Il primo giorno, appena arrivati a casa, ho visto nei tuoi occhi azzurri due lacrime che subito poi hai ricacciato indietro. Quella tua forza ha fatto trasparire la tua debolezza di bambino, straniero in una terra straniera: è stato l'unico momento di scoraggiamento. Dopo, con il passare dei giorni, ti ammiravo sempre di più la tua capacità di integrarti nella nostra famiglia, di accettare ritmi e abitudini, facendole tue. La comunicazione, che all'inizio era sembrata un ostacolo quasi insormontabile, era divenuta sorprendentemente possibile, persino facile. Nuovi linguaggi integravano quello verbale, la necessità di comunicare si molava la fantasia e la gioia derivante dalla capacità di capirsi era grande. Eri felice quando incontravi i tuoi compagni di viaggio, perché potevi confrontare le tue esperienze con le loro. Questi incontri non sono stati numerosi per la lontananza fra le varie famiglie, ma sono stati ugualmente preziosi per uno scambio di informazioni e suggerimenti. Durante questo mese hai conosciuto tanti posti nuovi, la tua curiosità era uno stimolo per noi, il tuo interesse sempre grandissimo. Un giorno abbiamo fatto un'escursione sulle Dolomiti Lucane e ricordo il tuo entusiasmo coinvolgente nel salire sulle vette più alte. Ricordo con un sorriso la tua soddisfazione nel descrivere questa avventura ai tuoi amici increduli. Ti sei molto divertito quando siamo andati al mare; quanto orgoglio mi chiamavi ad ammirare le tue acrobazie in acqua. Man mano che passavano i giorni cresceva in noi il desiderio di conoscerci meglio, di avere una migliore informazione circa la tua famiglia, le condizioni di salute. Tu sei nato il giorno dopo il tragico incidente alla centrale di Cernoby. Le conseguenze delle radiazioni a cui sei stato esposto da quando sei nato non sono evidenti sul tuo corpo, ma la possibilità che si possano manifestare in un futuro prossimo lo lontano, è per me motivo di grande apprensione. Spero che questo scoglio italiano possa aiutare il tuo corpo a difendersi. Tu sei venuto, insieme ai tuoi 27 compagni, proprio per disintossicarti dalle radiazioni. Ora che ritorni nella tua casa, così vicina alla centrale, sarai esposto nuovamente alle radiazioni, mangerai ancora cibi contaminati, fino a quando una politica interna ed internazionale più accorta provvederà alla chiusura definitiva di impianti così falloscenti e di difficile gestione. E' giusto che tu torni ai tuoi affetti ai luoghi a te così cari, anche se una parte di te rimarrà nella nostra memoria gelosamente custodita.



Andrea Genovese  
Coordinatore Regionale  
'Progetto Cernoby'  
Legambiente - AVIS